

# La Voce

## DI SAMBUCA

ANNO XXVII - Gennaio 1985 - N. 239

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

XVII anniversario del terremoto del Belice

## Chiesta la convocazione della Commissione dei venti

Roma, 17 gennaio 1985

On. Ferdinando Russo  
Presidente Commissione  
bicamerale dei Venti  
per il Belice

ROMA

Caro Presidente,

in questi giorni ricorre il diciassettesimo anniversario del terremoto del Belice.

I ritardi, le strozzature, le incongruenze, i finanziamenti insufficienti che non hanno permesso sino ad oggi di completare l'opera di ricostruzione, impongono alla Commissione dei venti da Te presieduta una seria riflessione al fine di portare un contributo al superamento di tali difficoltà, per un pieno utilizzo delle leggi che il Parlamento in questi anni ha deliberato, e in particolare delle ultime leggi, la n. 64 del 1981 e la n. 462 del 1984.

In ciò tenendo conto anche del fatto che la legge finanziaria di quest'anno ha ulteriormente stanziato, per il triennio '85-'87 la somma di lire 120 miliardi, che si aggiunge alle somme già disponibili.

E' stato più volte lamentato come causa principale del ritardo nell'utilizzo delle somme stanziata la questione della durata dell'anno finanziario.

La disponibilità di cassa sempre inferiore rispetto al bisogno viene assicurata, o-

gni anno, all'Ispettorato per le zone terremotate del Belice, non prima del mese di giugno-luglio con il risultato che per l'ultimo trimestre '84 l'Ispettorato ha dovuto bloccare i decreti per mancanza di fondi.

Ne consegue che l'emissione dei decreti di finanziamento avviene al massimo per un periodo di circa 1 o 2 mesi. La mancanza di un adeguato e costante flusso finanziario ha caratterizzato questi ultimi anni e ciò ha pregiudicato gravemente il completamento della ricostruzione.

Ci sembra perciò necessario convocare una riunione della Commissione dei venti, al fine di esaminare l'attuale stato dei finanziamenti, e assolvere al compito di predisporre tutti quei pareri al Governo per superare tale stato di cose.

Ciò rientra perfettamente nei compiti della Commissione: un ritardo ulteriore nella convocazione ci immetterebbe nelle condizioni di dover decidere, così come è stato fatto negli anni passati, sulla base di scelte già fatte dai funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici, abdicando ad un preciso compito che spetta alla Commissione.

Riteniamo inoltre che a tale riunione debbano presenziare il Ministro dei Lavori Pubblici e il Ministro del Tesoro, al fine di assicurare un reale raccordo tra Commissione e Governo, così come previsto dalla legge costitutiva.

La riunione dovrebbe essere dedicata ad

un esame preliminare sullo stato di attuazione delle leggi emanate per il Belice, e a una conseguente denuncia sulle eventuali inefficienze in questo settore.

Dovrebbe poi seguire una valutazione accurata sulle attuali disponibilità finanziarie per il Belice, e, infine, una valutazione sulle risorse occorrenti per il completamento della ricostruzione.

Ci sembra anche opportuna una riflessione collegiale sugli impegni sinora non mantenuti dal Governo previsto all'art. 59 della legge 18 marzo '68, n. 241 che riguardano lo sviluppo socio-economico della zona, e così come richiesto insistentemente dalle organizzazioni sindacali, in un momento come l'attuale di grave crisi occupazionale.

Vogliamo sperare che l'esigenza di una convocazione rapida della Commissione venga da Te condivisa, anche al fine di far seguire ad una riunione preliminare sui temi accennati, una riunione per la ripartizione dei fondi disponibili tra i Comuni terremotati.

Restiamo, perciò in attesa di un Tuo cenno di riscontro e nell'attesa di vederci, Ti salutiamo cordialmente.

Sen. Giuseppe Montalbano  
Sen. Vito Bellafiore  
On. Pernice  
On. Sapio  
On. Geremicca

Racalmuto, 13 gennaio 1985

## Convegno sulla stampa locale

Alla presenza di una qualificata partecipazione di direttori, collaboratori, corrispondenti, giornalisti e pubblicisti, si è svolto a Racalmuto, un Convegno sul ruolo della stampa minore nel territorio, nei locali del Circolo di Cultura.

Significative presenze hanno dato un taglio qualificato e qualificante all'incontro che l'editoriale racalmuto « Malgrado tutto » di concerto con la Pro loco e l'Assessorato ai Beni Culturali, ha organizzato.

Oltre al direttore delle venti testate operanti nel territorio provinciale, il Presidente regionale dell'Ordine dei giornalisti dr. Mario Vannini, la vice Presidente dell'Associazione Siciliana della Stampa, dr. Marina Pino, e il noto giornalista de « Il Giornale di Sicilia », dr. Felice Cavallaro e la corrispondente del settimanale « Epoca », presenti, anche, alcune personalità politiche.

Moderatore attento e preciso del Convegno è stato il dr. Aldo Scimè, già capo ufficio stampa all'Assemblea regionale, il quale ha aperto i lavori con una breve introduzione. Dopo i rituali convenevoli del sindaco avv. Marchese, dell'assessore comunale ai Beni Culturali prof. Savatteri, del Presidente della Pro loco, prof. Baldanza, il dr. Vannini, nel suo pertinente intervento, ha precisato che « è riduttivo parlare di stampa "minore" riferita a quella oggetto del convegno, ma piuttosto si dovrebbe parlare di stampa locale, di territorio... forse è minore per la meno diffu-

sione, ma non per una minore incidenza ». Ha quindi annunciato l'urgenza di un convegno regionale sui periodici siciliani per consentire un censimento e lo specifico socio-culturale, avanzando l'idea che l'ente pubblico regionale si possa far carico di sovvenzionare la spesa per l'invio del giornale del territorio agli emigrati onde consentire il dialogo col proprio paese.

La dr. Marina Pino, lieta di aver partecipato al convegno, non fosse altro « per l'intelligente iniziativa di un editoriale locale che ha voluto riunire, in un cordiale dialogo, le testate della provincia », ha auspicato un discorso promozionale per tutti i giornali locali.

Egidio Terrana, direttore di « Malgrado Tutto », ha, quindi, fatto un excursus delle venti testate, dando di ognuna il numero delle copie tirate, degli indirizzi e delle tematiche trattate.

Lo scrittore Leonardo Sciascia, presente al convegno, ha esordito con un aneddoto per affermare che ancora oggi in Italia « ci vorrebbe un giornale ». « Un giornale, perché, col caso Moro, la stampa italiana si è manifestata appiattita, uniforme, come ai tempi del Ministero della Cultura fascista, quando bisognava tener conto solo delle veline trasmesse dal regime.

« Molto conformismo impera nella grande stampa. Borgese afferma che senza alcuna legge, oggi, in Italia, la libertà di stampa è stata uccisa. Anche se il giornale locale non può sostituire la grande stampa,

l'importante è che questa nostra stampa rimanga stampa del territorio che osserva criticamente e giustamente la realtà locale. Sia di opposizione agli enti locali con denunce e stimoli, una stampa attenta ai fatti e fare opposizione seria, vera sui fatti concreti e sulle cose da fare, un ruolo di stimolo alle amministrazioni locali » — ha detto con vigore l'illustre e noto scrittore —.

Alfonso Di Giovanna — direttore de « La Voce di Sambuca » — nella sua relazione, ha tracciato la storia del giornalismo in provincia, sottolineando vari aspetti, impegni, ideologie e vitalità dei fogli locali, nonostante l'emarginazione della grande stampa, spesso elitaria e classista.

Profonda, articolata e vivace la comunicazione al convegno fatta dal dr. Felice Cavallaro, il quale, con la stringatezza del giornalista di razza, ha permeato, a mo' di conclusione, i lavori della mattinata. Tra le molte osservazioni, ci piace sottolineare alcuni passaggi del suo discorso. « Il giornale locale e non minore, ha un ruolo importantissimo quello di poter scrivere senza condizionamenti di sorta perché non è il portavoce del « palazzo », non scodinzola al potere, ma si cala nelle microrealtà facendo assurgere il sommerso e dando valore ai valori, per promuovere, con una azione incisiva, un riscatto sociale, economico e politico ».

Elia Marino

## Discutiamo sul Consiglio comunale

Il Consiglio comunale che va a sciogliersi si presenta al giudizio degli elettori sambucesi, di tutta la comunità con un bilancio per molti versi contrastante. Un giudizio definitivo su come ha operato lo si può dare anche cogliendo le mezze verità che solitamente usano scambiarsi gli oratori delle varie forze politiche durante i comizi elettorali.

Una prima impressione che viene facile cogliere è quella che per la prima volta dal dopoguerra ad oggi, a Sambuca l'Amministrazione è stata toccata da pericolosi motivi di instabilità che hanno posto gli amministratori in situazioni di precarietà, stretti come sono stati dalla necessità di serrare i propri ranghi entro i confini di un monocolorismo nel numeri appena riscati.

Appena eletto questo Consiglio comunale aveva espresso l'intenzione di continuare la lunga esperienza delle giunte di sinistra, tale era stato anche l'impegno con gli elettori. Purtroppo si è visto subito che qualcosa delle vecchie esperienze passate non era più applicabile. PCI e PSI hanno così tenuto lunghissime riunioni in comune riuscendo a trovare un accordo per la verità molto precario, incentrato su fumose mezzadrie che ai più sembrarono il prodotto di compromessi imposti, più che voluti dalle due segreterie. Infatti quella Giunta è rimasta in carica meno di un anno poi si è sciolta fra roventi polemiche.

Il monocolorismo comunista ha mostrato subito le debolezze che derivano dall'impossibilità di trovare alternative. Legato com'era ad un tentativo di rinnovamento il PCI ha tentato di superare la grave stasi in cui si dibatteva, vi è riuscito?

A mio giudizio esso sembra fino a questo momento (per quel che ci è dato capire), che tale impegno è riuscito solamente in parte. La segreteria Ricca ha ripreso a fare politica di massa. Di contro si è andato perdendo quel pragmatismo che era essenziale nella vita politica dei comunisti sambucesi!

Si avvicinano le elezioni comunali, quali sono le strategie che i partiti politici adotteranno, i meriti che ognuno si attribuirà? Si può anche in questo caso tracciare delle ipotesi.

L'azione del partito comunista nella Giunta comunale; « giunta attiva » come qualcuno ama definirla, si è mossa per raggiungere due obiettivi principali:

1) mantenere e rafforzare la figura di un sindaco che esprima, al di là delle vicende comunali, un'immagine di composta serietà, di amministratore serio ed onesto e con A. Di Giovanna il PCI ha trovato anche un intellettuale di prestigio. Sull'operato di A. Di Giovanna dirigente comunista ho già espresso un giudizio. Sarebbe piuttosto da confrontare ed approfondire l'attività di amministratore, con il suo passato di moralizzatore che si è espresso con gli interventi sulla Voce:

2) il PCI rimasto solo a sorreggere il

S. Maurici  
(continua a pag. 2)

Alfonso Di Giovanna ha svolto, al Convegno di Racalmuto, una relazione sul tema: « Stampa minore e sviluppo economico del territorio ».

La pubblichiamo a pag. 6.

## Qualche considerazione su... l'Estate Zabut

Le manifestazioni dell'Estate Zabut '84 si sono concluse da alcuni mesi ed i resoconti sono stati fatti ed analizzati. E' risultato che il costo è stato contenuto nei limiti della spesa programmata; il flusso dei visitatori è notevolmente superiore all'83 (due mila persone, per esempio, sono intervenute alle iniziative tenute a Palazzo Panitteri).

Qualcuno ha già cominciato a fare delle valutazioni sulla peculiarità delle proposte avanzate, per attrarre i turisti, e ritiene che occorre guardare con ancor maggiore attenzione al nostro passato storico, per riproporlo in ambientazioni tipo «Salotto sambucense», e come fonte di spettacolo, istituendo una rassegna del «Teatro greco-punico», che tragga ispirazione dalla mitica civiltà di Terravecchia e come luogo di celebrazione abbia le maestose rovine di Adranone.

La prima è facilmente realizzabile, sia per i costi sia per le esigenze tecniche, anzi è opportuno andare in questa direzione, considerato il successo ottenuto con le visite occasionali ed organizzate, per gli apprezzamenti espressi dalla stampa regionale e per l'inserimento ottenuto in numerose guide della Sicilia.

La seconda proposta è interessantissima, sen'altro da analizzare e programmare, ma richiede mezzi tecnico-ambientali e finanziari che al momento sembra non siano disponibili o reperibili.

La realizzazione del «Museo etno-antropologico della terra di Zabut» ad opera della Pro-Loce «Adragna Carboj» non è una semplice proposta, ma una concreta iniziativa che sta andando in porto con la collaborazione del Comune (Ufficio Promozione Turismo), con il patrocinio dell'Assessorato Reg. Agricoltura sezione operativa di Menfi e la consulenza scientifica della Cattedra di Antropologia della Facoltà di Lettere - Università di Palermo.

Mentre è solo un'indicazione plausibile, che molto probabilmente non mancherà di trovare sensibilità, la costituzione di una pinacoteca ad opera della Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca. L'Istituto dispone di pregevoli opere di artisti sambucensi di fama, che adornano gli ambienti ed è, pertanto, naturale auspicare la sistemazione di queste opere in uno dei meravigliosi saloni dell'ex palazzo Campisi, oggi sede e proprietà della Cassa, per offrirlo al godimento dei cittadini sambucensi e dei visitatori, che avrebbe così un motivo in più per venire e fermarsi qualche ora in paese.

Archivate nell'oblio della memoria le manifestazioni zabutee dell'84, lasciate traccia, su queste pagine, delle sole ritenute «significative», lanciate proposte per il futuro, non si deve trascurare di lasciare testimonianza delle iniziative che non hanno trovato un semplice artigiano della penna.

Gino Paoli, l'immacabile cantautore genovese protagonista delle serate di maggior prestigio, seguito sempre da un pubblico che spazia dal ragazzo in blue-jeans fino al professionista in smoking, ha trovato un'immenso auditorio, che ha seguito il recital dei suoi vecchi e nuovi successi, e degna nota su queste colonne.

Il video-show di Carlo Massarini, una delle maggiori novità in fatto di spettacolo, ha avuto estimatori anche tra i collaboratori di questo foglio.

Mentre gli altri spettacoli in cartellone per la seconda edizione di «Tutto il mondo... è teatro» hanno avuto, giustamente, un'ampia presentazione su queste colonne, al momento del varo dell'Estate Zabut '84, ma non il «privilegio» di una qualche considerazione ad esecuzione artistica avvenuta. Ma cerchiamo di rimediare.

Il musicool «Nela e Sahabin», con la sua struttura narrativa di fiaba, ispirata agli universali temi della vita, ma inserita nella cornice della civiltà araba in Sicilia, ha aperto la rassegna proiettandoci in un'essenza mitica e fantastica, per alcuni, ma reale e storica, per molti altri, ma per tutti antica, quanto sono antichi i muri della Sambuca araba.

«La vera storia di Salvatore Giuliano» dipanata dal Teatro Nuove Proposte, un gruppo di attori, mimi, ballerini, acrobati, saltabanchi, attraverso immagini esagitate e provocazioni, ha costretto il pubblico all'azione, per cui viene travolto dalla messa in scena che lo vede protagonista nell'ampia pedana della strada.

I caldi, struggenti, esaltanti temi del «Bohero» hanno avuto espressione figurata nei volteggi di una bionda ninfa, che ha preceduto il concerto del «Gruppo Cameristico Nisseno», che malgrado partiture-cocktail, di allegro-largo-allegretto-adagio-vivace-minuetto-cantabile-lento-giga-presto-alla breve-andante, non ha riscosso particolare attenzione anche per qualche carenza di tecnica-audio.

I danzatori della Kamciatka rappresentando il «Fuoco» hanno sciolto i freddi ghiacci dell'orientamento per fonderli con lo spirito arabo-siculo del popolo zabuteo. La vita, il cibo, l'amore, la morte essenze universali dell'esistenza, ma dai connotati espressivi molteplici, hanno avvinco in termini di insaziabile conoscenza le genti del Val di Mazara con gli abitanti della tundra.

Con un fuori programma, della commedia classica italiana «La Locandiera» si è andati sul sicuro apprezzamento che non è stato certo lesinato. L'improvvisazione non ha mini-

mamente nociuto alla migliore realizzazione dello spettacolo da un gruppo di giovani saccesi.

Un altro capitolo, «Stands e Mostra Fotografica dei Comuni del Val di Mazara», che ha riscosso consensi e l'onore della stampa regionale, è passato in sordina su queste pagine. Sambuca ha offerto artigianato locale (pelletteria Mariposa e Panieri di Cacioppo) i quaderni de «La Voce», la mostra fotografica «Sambuca e il suo territorio», esposta in permanenza a Palazzo Panitteri a cura dell'Ufficio Promozione Turismo del Comune, il tutto è stato seguito e curato dalla Pro-Loce. Il comune di Corleone ha mandato attrezzi agricoli, stampe del Settecento, sculture e quadri davvero interessanti. Vita è intervenuto con foto del vecchio e nuovo centro.

Salemi ha esposto bellissime foto in bianco e nero di Mimmo Iodice e foto a colori, sulla tradizione dei pani, del Laboratorio e Immagine. Uno stand più articolato è risultato quello curato dalla Biblioteca Comunale di Ribera «Uno sguardo al passato e uno al futuro» il tema dei numerosi pannelli sotto vetro; stampe e litografie, davvero originali, di Giliberto; la ristampa della breve storia della città composta da Vincenzo Navarro, attrezzi agricoli del ciclo del pane, nonché curiosità varie.

Tutto ha concorso a manifestare uno scambio culturale, verso cui ha teso l'iniziativa fin dal suo concepimento, tanto che l'Amministrazione Comunale ha voluto lasciare un ricordo tangibile con una targa, offerta ad ognuno dei partecipanti, e consegnata dal Sindaco, Di Giovanna, in occasione dell'inaugurazione della mostra d'arte Prestia-Patti, avvenuto l'1 dicembre scorso a Palazzo Panitteri.

Un capitolo a se stante, ma di notevole rilievo culturale e di richiamo turistico, riguarda la I Mostra dell'Antiquariato e del Gioiello Antico. «Vecchierie», «Abbanti'cu», «Borgo Vecchio», «La Bottega delle Stampe Antiche», «Antichità Muara» sigle che anche al profano danno l'idea di trovarsi di fronte a qualcosa che ha a che fare con arredi e monili antichi, più o meno d'arte. Idea che si è concretizzata per quanti hanno avuto curiosità e voglia di recarsi, a cavallo tra luglio e agosto, a Palazzo Panitteri. Come, dove e quando, non dico comprare, ma, semplicemente, vedere un mobile antico, un caratteristico gioiello o una ricercata stampa, è diventata, per tanti, una concreta realtà con questa iniziativa inserita nell'ambito dell'Estate Zabut '84 Cassettoni, sedie, poltrone, sgabelli, divani, tavoli, scrittoi, consolle, letti, armadi, librerie credenze, stipi-secretaires, oggettistica di varia fattura e soggetto, preziose collane, anelli, spille, bracciali, parure dai caratteri stilisti diversi, sono stati offerti al godimento dell'occhio e al desiderio di possedere almeno un pezzo sia ai sambucensi che ai visitatori-estimatori.

Ed infine... occorre solo aggiungere: tanto è stato fatto, molto scritto prima o poco tracciato ora, ma tutto è andato, senza eccezione alcuna, nel senso del tema conduttore «Al Zabut, nel lavoro e nella cultura lo splendore della PACE».

Gierre

## Discutiamo sul Consiglio...

(continuazione da pag. 1)

peso dell'amministrazione comunale, in un momento di calo progressivo dei consensi elettorali, ha utilizzato fino in fondo il potere per interessare quanta più gente era possibile, serrando i ranghi fra le proprie file, aumentando i dissidi con i socialisti, strumentalizzando gli avvenimenti più casuali.

Dunque ancora una volta il PCI sambucense parte da posizioni di vantaggio.

Il PSI locale finito sui banchi dell'opposizione per propria scelta, ha visto sfumare progressivamente una buona occasione per divenire a Sambuca forza alternativa al PCI dimostrando con i fatti di non essere in grado di fare politica in modo convincente se privato del potere necessario. Così i consiglieri di questo partito sono diventati sterili oppositori, manifestando nel tempo una forte tendenza all'assenteismo, questo comportamento è risultato in definitiva un grosso favore per la maggioranza.

Fra i tre partiti presenti in Consiglio comunale il PSI è quello che rischia di più scivolando verso il complementarismo politico all'interno della comunità.

La DC non è mai apparsa realmente incisiva nella realtà locale anche perché gli attuali rappresentanti dello scudo crociato presente in Consiglio comunale difettano di sintesi politica. L'uomo della strada giudica l'operato della DC sambucense, di attesa perenne, per cui rischiano di trovare consensi solo perché erano lì ad aspettare. Certo si sente la mancanza dei Ranzazzo, di A. Maggio, di un leader che sapia infondere fiducia nei propri mezzi.

## Humour nostrano

I se dell'anno nuovo

SE riuscirai a far diventare Sambuca la Mecca dello sci nautico senza preparare nessuno;

SE riuscirai a convincere il Ministro del Tesoro Gorla a sparare meno Bot per fine anno;

SE riuscirai a convincere i lettori de «La Voce» che le quotazioni di un Franco direttore non seguono quelle della borsa;

SE riuscirai a convincere il commissario De Francesco a far corre i cavalli per non azzoppare la Festa;

SE riuscirai a convincere i commercianti che il conto alla rovescia non è l'accertamento induttivo del ministro Visentini;

SE riuscirai a far capire agli Italiani che l'inizio del semestre bianco non è dipeso dalle neviccate di gennaio; non sarai un UOMO ma il PADRETERNO!

ICEBERG

## Giuseppe Ciaccio, poeta-contadino

La civiltà contadina ebbe al suo interno delle regole che venivano tramandate da padre in figlio e che ritmavano i movimenti, le cadenze, le scelte delle comunità. I contadini fin dalla più tenera età erano costretti a cercarsi un lavoro per poter sopravvivere. Giovannissimi venivano avviati al lavoro dai propri genitori per essere aiutati nella conduzione dei campi che coltivavano a mezzadria, o più semplicemente venivano «adduati» presso uno dei tanti possidenti o nelle masserie e per una miseria di compenso, sfruttati al limite delle loro possibilità.

I contadini fino a pochi anni fa consideravano l'istruzione una perdita di tempo affrontando giovanissimi la dura scuola della vita. Uomini quindi che preferivano apprendere quella cultura contadina che proveniva dalla saggezza degli anziani, frutto di una lotta continua per sconfiggere la miseria e la fame. Dalla necessità di perpetuare le proprie esperienze, ecco il bisogno di trasmettere oralmente la propria cultura sedimentatasi in secoli di sperimentazioni.

Per abitudini consolidate i contadini usavano riunirsi ogni sera accanto al fuoco e li scaldando dal freddo pungente, ascoltavano con attenzione i racconti fantastici che il più vecchio del gruppo soleva proporre ad un uditorio attento e poco smaliziato. In quelle occasioni si discuteva animatamente anche dei fatti di cronaca che avevano toccato la comunità, spesso un poeta-contadino componeva delle «poesie» per celebrare un avvenimento appariscente, un matrimonio, ecc ecc., spesso detti componimenti sono spregiudicate satire che colpiscono quei conoscenti colpevoli di aver malamente rotto le costumanze della comunità.

Giuseppe Ciaccio può essere considerato un poeta-contadino, il suo poetare, il mezzo incisivo di un esponente di una classe sociale molto agguerrita che con il verso spesso arrangiato e claudicante, grida al mondo la propria insoddisfazione, il proprio desiderio di costruire un mondo migliore.

Oggi in tutta l'umanità  
vi è bisogno di moralità  
e dove questa è già assente  
tocca soccombere all'onesta gente

E' poesia che proviene dall'anima più profondamente popolare della comunità sambucense, in essa non vi è giustamente una metrica; ne vi possono essere sdolcinate intellettualistiche proprie di coloro che compongono poesia per appagamento edonistico del proprio io, le snobistiche pretese di coloro che per differenziarsi dalle masse usano ed abusano della poesia camuffandosi dietro fumoserie culturali.

E' l'uomo, i suoi desideri, la sua volontà di lottare per il proprio ideale politico che tralucono nei lavori del Ciaccio, egli ha solo una colpa: quella di non avere avuto tempo e denaro per studiare, ma è una colpa questa? Nell'umiltà della propria esistenza il Ciaccio afferma:

Allontaniamo tutti questa superbia  
che siamo tutti egual materia  
mandiamo via la triste ignoranza  
che è contro il sistema di fratellanza.

Spesso l'uomo è inguaribilmente ottimista, un sognatore romantico che vuole madre natura servizievole amica dell'uomo, capace di esaudire ogni bisogno, vede il futuro dell'umanità come un favoloso regno ove democrazia e bontà imperino sovrani.

Vi sarà una cultura universale  
tutta una classe di lavoratori,  
basta infine con i carabinieri  
perché non vi saranno più criminali

Sapete quant'è bella la poesia  
perché essa è fatta senza malia  
trattasi di un linguaggio immaginoso  
fervido e dolcemente armonioso  
la poesia tratta temi educativi  
a leggerla non vi sono cretinerie  
anzi, occorre impararla a memoria  
perché in grado d'imparare una storia

S. Maurici

ABBIGLIAMENTI  
MAGLIERIA  
TAPPETI

Ditta  
GAGLIANO FRANCESCA  
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000  
SAMBUCA DI SICILIA

Per l'arredamento  
della casa

Mobili, cucine componibili,  
lampadari,  
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofia, 17  
Telefono 41418  
SAMBUCA DI SICILIA



«Duca di Adragna»

Pizzeria

Gelateria

Panineria

Bar - Ristorante

C.da Adragna - Sambuca di Sicilia

Tel. 41099

## Architetture medievali inedite

## La Torre di Vigna di Corte

C'è un'antica torre alle falde meridionali dei monti di Caltabellotta, ma a saperlo sono solo contadini e pastori che per ragioni di lavoro frequentano il luogo. E cacciatori.

Sorge a quota 231 in contrada Vigna di Corte, vicino all'ex feudo Scunna dove, secondo la tradizione riportata dal Fazello nelle sue *Deche*, « in certe capanne di pastori » il 2 agosto del 1302, dopo venti anni di dure lotte, si concluse la guerra del Vespro e fu firmata la famosa pace di Caltabellotta fra Carlo di Valois, fratello del re di Francia, e Federico III d'Aragona, re di Sicilia.

A pianta rettangolare e, superfluo dirlo, a sviluppo verticale (m 8x12x18), comprende un piano terra e due piani elevati.

Allo stato attuale, manca qualsiasi forma di coronamento, ma quasi certamente in origine la compagine muraria doveva essere in tutti i lati coronata di merli come lo sono in genere le coeve torri esistenti nelle nostre contrade.

Al piano terreno si affiancano, a ponente, una serie di bassi corpi in funzione agricola e pastorale, di recente costruzione, e a levante un altro corpo semidiruto, adibito in origine a stalla.

Sebbene il fabbricato sia ridotto allo stato di rudere (all'interno è completamente vuoto: restano in piedi solo i muri perimetrali, mancano del tutto i solai e il tetto, crollati, a quanto pare, a causa di un incendio) conserva tuttavia all'esterno l'immagine signorile originaria grazie ad alcune caratteristiche architettoniche, per fortuna ancora presenti nei muri perimetrali, stilisticamente riconoscibili.

Al primo approccio, infatti, salta subito agli occhi il carattere signorile della costruzione determinato specialmente dalla presenza di varie finestre bifore e monofore ad arco acuto le quali, anche se tutte tompagnate, sono egualmente leggibili perché costruite con conci di tufo a faccia vista, perfettamente squadrati, che sia per forma sia per colore risaltano sulla muratura in pietrame calcareo del paramenti.

Oltre alle finestre, un interessante elemento di riconoscimento, indicativo della non coesione delle varie parti dell'edificio, è la tecnica muraria.

E' evidente, ad esempio, la diversità della tecnica della costruzione del piano terra rispetto ai piani elevati.

Mentre, infatti, il piano terra è costruito con muratura di blocchi di pietra calcarea perfettamente squadrati, i due piani elevati sono costruiti con muratura di pietrame calcareo soltanto sbizzato o con clotoloni di fiume a corsi regolari, cioè a strati orizzontali, e con solo i cantonali e le finestre in conci di tufo conchigliare di colore giallo bruno squadrati a regola d'arte.

Questa diversità strutturale è chiaramente indicativa di tempi diversi della costruzione.

Molto probabilmente, i piani elevati, certamente di età gotica (sec. XIV), sono stati realizzati, con funzione principalmente residenziale, sulla base di una preesistente torre di difesa del feudo andata in gran parte distrutta per lungo abbandono o a causa di eventi bellici.

L'ipotesi di una diversa datazione del piano terra rispetto ai piani elevati è suffragata anche sul piano formale dal portale d'ingresso, che si apre sul lato meridionale dell'edificio, caratterizzato dall'arco a sesto acuto dagli spigoli smussati, caratteristica questa, come è noto, di origine arabo-normanna.

Da notare inoltre: rispetto al piano terra ermeticamente chiuso da ogni parte, se

Caltabellotta - Casa-Torre dei conti Luna, sita in contrada Vigna di Corte.

(Foto Dasaro)



si escludono alcune feritoie e il portale di ingresso, come sono in genere le torri di difesa, il primo piano elevato con le eleganti finestre bifore, rinforzate da archi di scarico, apprestati sui lati di ponente e di mezzogiorno, e il secondo animato da finestre monofore, sempre archiacute, presentano evidenti caratteristiche di una diversa facies culturale, riferibile chiaramente a un tempo in cui la torre ha avuto una diversa destinazione e da torre di difesa è diventata casa di campagna della famiglia del signore del feudo.

Sotto il profilo funzionale, nonostante che del fabbricato restino, come ho accennato, solo le strutture murarie portanti, non è difficile riconoscere la destinazione dello spazio interno: il piano terra, perché più esposto al nemico in caso di attacco, è privo di finestre e munito solo di feritoie, per una maggiore possibilità di difesa, il primo piano elevato con le signorili finestre bifore, il piano nobile, destinato alla famiglia del feudatario, il secondo piano con finestre di minori dimensioni alla servitù.

Per quanto riguarda gli antichi proprietari della torre, in mancanza di notizie storiche, ci aiuta a identificarli uno stemma lapideo che si trova inserito, in alto, presso il cantonale sinistro della facciata di tramontana.

Esso è diviso in due parti e raffigura nella parte superiore una mezza luna con le

corni voltate in giù, secondo la pittoresca espressione del Savasta, e nella parte inferiore una scacchiera. E' questo lo stemma dei Luna. Ma la presenza di questo stemma che, fra l'altro, sembra fuori posto e ha tutta l'aria di una interpolazione, non tragga in inganno per quanto concerne la data della costruzione.

La quale, a mio avviso, è anteriore alla venuta dei Luna a Caltabellotta. Essa si deve probabilmente a Guglielmo Peralta, conte di Caltabellotta, uno dei quattro « vicari » del Regno dopo la morte di Federico IV (1377), e dovette essere stata realizzata all'incirca nello stesso tempo in cui, verso la fine del '300, il Conte provvedeva alla costruzione del Castello Nuovo (oggi detto del Luna) a Sciacca.

Lo Stemma dei Luna potrebbe essere stato inserito quando la torre passò a detto casato in seguito al matrimonio di Artales Luna, zio di re Martino II Giovane, con Margherita Peralta, celebratosi a Sciacca nell'estate del 1400, presente lo stesso re.

Questo matrimonio, come è noto, darà origine alle lotte tra i Luna e i Perollo che culmineranno nel famoso Caso di Sciacca (1529) con la rovina del Luna.

Al « Caso di Sciacca » si può forse fare risalire anche la rovina della Torre di Vigna di Corte.

Salvatore Cantone

1-16 dicembre 1984

## Le mostre a Palazzo Panitteri

Michele Patti

L'alterarsi del naturale rapporto uomo-ambiente, creato con sorprendente casualità in un lungo processo evolutivistico durato milioni di anni, l'incalzante affermarsi di una cultura tecnologica hanno maturato conseguentemente un progressivo consenso verso valori facenti riferimento alla tutela dell'habitat minacciato, al rispetto di antiche memorie che rischiano di andare perdute, soccombendo a facili quanto pericolosi processi di commercializzazione o a rozze manipolazioni.

Questa fenomenologia sociale emergente che oggi viene comunemente definita cultura verde, non è un transitorio effetto rebound ma propone elementi interessanti ed originali in una nuova visione più umana e razionale del mondo e dei suoi cicli vitali, collegando problematiche apparentemente diverse quali il protezionismo ecologico, il disarmo totale, la fame nel mondo.

Michele Patti personalità attenta e sensibile ai processi di trasformazione sociale mostra nella produzione artistica di questi ultimi anni d'avere pienamente recepito e fatte sue le tematiche ecologistiche. Il suo è un trasporto non studiato ma sentito, forse un naturale accostarsi verso il più debole, il soccombente.

L'attuale ricerca pittorica di Patti nasce da queste premesse. Il colore ed il segno che si colgono non fanno trasparire cedimenti retorici o banale casualità del figurale, il linguaggio è teso ad una essenzialità strutturale e cromatica. In una linea di equilibrio mediato, acquisito attraverso scelte naturali ed istintive, le esperienze pittoriche di Patti seguono una direttrice non monocorde ma ricca di variazioni sottili e bene assestate. Pertanto gli interessanti risultati conseguiti si segnalano per efficacia e serietà d'impegno, proiettando fuori da un remissivo provincialismo, un'artista indubbiamente cresciuto.

Francesco Lo Bue

## Filippo Prestia

Fondamentale per Filippo Prestia è l'esperienza ceramica fatta sul campo, giovanissimo, nelle botteghe artigiane, ove si conosceva il vero senso del « fare », della manualità, della materia. Il passo dalla ceramica alla plastica — termine che ben si addice all'opera di Prestia, più che scultura — è breve, e non passa necessariamente per le accademie di Palermo e Roma, ove tutt'al più l'artista ha modo di consolidare la propria base grafica, disegnativa: è il senso della materia, la facilità con la quale le dita creano forme e superfici, seguendo un progetto che si concretizza man mano la materia inerte si va organizzando, a costituire il vero ed intimo significato artistico di Prestia.

Da questa felicità e facilità manuale creativa deriva anche la serenità della sua opera, vuol si tratti di ritratti — l'approccio « ingenuo » al soggetto è fondamentale per un ritrattista — che di bozzetti — ove si coglie appieno la dimensione manuale dell'artista — che di dipinti e disegni. Per quest'ultimi, i dipinti, è da segnalare poi la particolare tecnica di preparazione della tela, impastata a sabbia: ne deriva un effetto di ruvidità, di superficie quasi scultorea che non fa che riconfermare la profonda natura plastica di Prestia.

Il soggetto prevalente è l'uomo; siano i bimbi colti negli atteggiamenti del gioco; siano i ritratti di uomini e donne nei quali, aldilà dell'« accidente » della loro individualità fisica, ripropone il suo equilibrio e la sua serenità. Ed è naturale che questo ruotare attorno alla figura umana porti Prestia all'« Uomo » per eccellenza, di qui lo studio per la « Passione di Cristo » che viene proposto in mostra quale momento preparatorio ad un più vasto complesso che speriamo vedere presto realizzato. Qui il momento bozzettistico, proposto al solito con un elevato senso qualitativo, si unisce ad una ricerca compositiva attenta all'affetto drammatico, una nota nuova nella serena scultura di Filippo Prestia.

Pier Luigi Fantelli

Centro Civiltà  
Mediterranea  
9 - 16 dicembre

## Gli acquerelli di Gianbecchina

— In questa preziosa mostra di acquerelli di Gianbecchina,

— Un sonetto del Petrarca nella pittura e nell'inno perenne che soave intona l'antologia del maestro — pur nella luce fulgida che lo avvolge di fama chiarissima.

— Civiltà Mediterranea — non può esimersi dal dare testimonianza su un artista che

— meravigliosamente esprime e comunica pensieri ed emozioni

— compiutamente dà forma e sostanza all'immagine e all'immaginazione.

— L'arte, espressione delle forme molteplici, si rivela unica in Gianbecchina: dalla sua pittura emerge prepotente la poesia, la danza, la scultura, la narrativa, la musica ed il melodramma o le molteplici forme trovano un'epica unità nel paesaggio, nella luce, nel colore, nelle dimensioni, nell'osservazione attenta del maestro ispirato dagli avvenimenti e dai riti della

vita, dal quotidiano essere insieme dell'uomo e della terra, dal concetto di Vita Una che dal suo pennello sprigiona l'immanente spirito di tutte le cose.

— Così « i monti sorgenti dall'acqua » ci dicono che in Gianbecchina c'è il Manzoni così nella melodia dei suoi colori c'è lo spartito della « gazza ladra » di Rossini così come è vero che in Shakespeare c'è Rembrandt e in Dante e in Victor Hugo c'è Delacroix o Renoir — così come nello sguardo puro dei suoi soggetti c'è l'amore stilnovista e la pietà evangelica.

— In questa unità l'arte assume una sola forma ed è questa la forma di Gianbecchina uomo della nostra terra — amico fraterno e affettuoso, amico disponibile ed amabile che nel piccolo grande mondo degli illustri ci onora imperitabilmente.

Amico che ci rende partecipi di grande ricchezza spirituale.

Giuseppe Abruzzo

cure per la pelle  
visagist, massage

KOSMETIK-STUDIO

Regina Palmeri

Manicure • Pedicure  
Depilation

LARGO S. MICHELE 22  
SAMBUCA DI SICILIA

Torrefazione  
«Sabroso»

di P. SCIAME'

VENDITA ALL'INGROSSO  
E AL DETTAGLIO

VIA ROMA, 2/4 - TEL. (0925) 41825  
92017 SAMBUCA DI SICILIA

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni • Battesimi • Banchetti  
d'occasione • Ottima cucina con  
squisiti piatti locali a pochi passi  
dalla zona archeologica di Adranone

# \* S A M B U C A P A E S E \*

## La protesta di Sambuca contro l'attentato al treno Napoli-Milano

Cittadini,

il Consiglio comunale, convocato d'urgenza il 24 dicembre, a seguito del criminale attentato al treno Napoli-Milano ha approvato l'o.d.g. che sottoponiamo alla Vostra riflessione

Il Sindaco  
Alfonso Di Giovanna

### IL CONSIGLIO COMUNALE

convocato in seduta straordinaria di urgenza alle ore 17 del giorno 24 dicembre 1984 per il criminale e vile attentato terroristico al treno Napoli-Milano in cui l'esplosione di micidiali ordigni ha causato una strage tra i viaggiatori;

### CONSTATATO

che questo ennesimo delittuoso fatto di sangue evidenzia che a tutt'oggi, nonostante i risultati ottenuti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, persistono ancora pericolose frange organizzate di terroristi di varia natura ed ispirazione eversiva che mirano a creare panico e sconvolgimento tra i cittadini e destabilizzazione nelle istituzioni democratiche;

### CONSTATATO

che, grazie all'unità delle organizzazioni politiche, sindacali e culturali e alla coscienza civica e morale delle masse popolari, il Paese ha saputo reagire isolando, in momenti difficili per la vita della Repubblica, i gruppi eversivi, della malavita organizzata e della mafia, dando risposte ferme ed inequivocabili;

### CONDANNA

con esecrazione e sdegno quest'ultimo atto di intimidatorio terrorismo fascista, di inaudita e irrazionale follia;

### PARTECIPA

con accorato cordoglio, a nome della popolazione di Sambuca, al dolore delle famiglie delle vittime, costituite di innocenti bambini, vecchietti, pacifica gente che andava a trascorrere un tranquillo giorno di festa per un Natale, forse da anni sognato e mai vissuto tra parenti e amici;

### CHIEDE

che il Governo, la magistratura, le forze dell'ordine, i servizi segreti per la sicurezza del Paese, mettano in atto maggiore vigilanza e più drastici interventi nella repressione delle organizzazioni eversive;

### INVITA

la popolazione sambucese democratica, antifascista, civile e nemica di ogni eversione a tenere sempre desti e vivi i sentimenti della civica convivenza, isolando i facinorosi e i nemici delle nostre istituzioni democratiche;

### AUSPICA

che i responsabili di questo folle attentato vengano al più presto assicurati alla giustizia e che il cruento sacrificio delle vittime valga a consolidare la coscienza democratica del Paese, della nostra gente, dei giovani in special modo, e a rafforzare le basi della Repubblica nata dal sacrificio delle vittime della resistenza.

Sambuca di Sicilia, 25 dicembre 1984.

## Sambucesi nel mondo

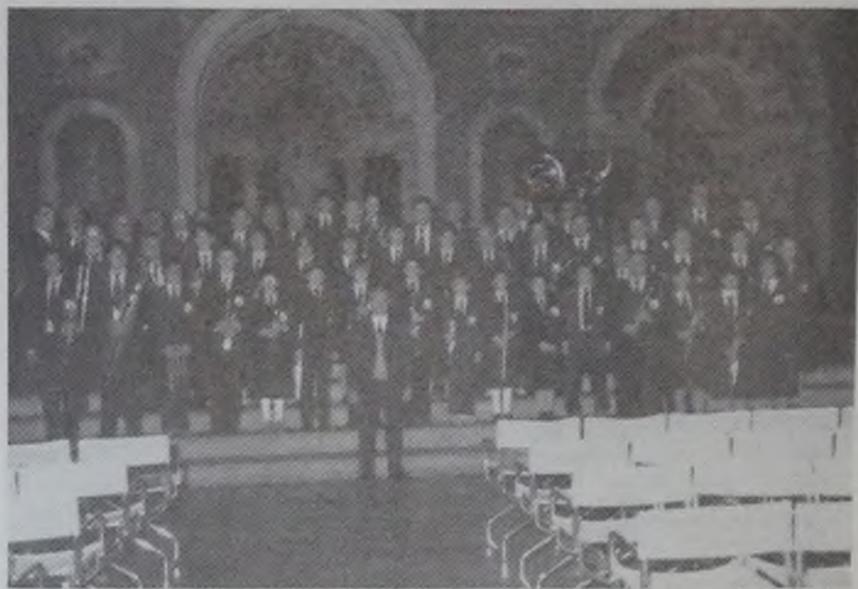
Il nostro concittadino Pasqualino Safina fu proposto nel 1981 alla direzione della Banda Musicale di Sesto Fiorentino, incarico che accettò ben volentieri pur sapendo di dovere affrontare dei sacrifici. Con la collaborazione del Consiglio e di tutti i musicanti è riuscito a mettere su una banda di 51 elementi, 25 dei quali provengono dalla scuola interna, diretta dal nostro Safina.

Quest'anno a seguito di una nutrita stagione bandistica, avendo eseguito ben 32 concerti, e a chiusura della stagione 1984, nei primi di dicembre l'ANB.I.M.A. (Asso-

ciazione Bande Italiane) ha invitato la banda di Sesto Fiorentino per eseguire un concerto in Palazzo Vecchio (Salone dei Cinquecento), Firenze, dove un nutritissimo numero di appassionati, italiani e stranieri ha applaudito ripetutamente i brani eseguiti, riconoscendo con ciò l'alto livello artistico raggiunto dalla Banda.

Sono stati eseguiti brani di Verdi, Puccini, Bizet, Mozart, Schubert e Beethoven. Positivo l'apprezzamento dei critici e soddisfatti gli organizzatori.

Un grazie a questo nostro concittadino che porta il nome di Sambuca, in alto, nel mondo



Il concittadino Pasqualino Safina a Palazzo Vecchio (Firenze), alla direzione della Banda Musicale ARCI di Sesto Fiorentino.

### Punto e a capo

Ci risiamo, il lupo perde il pelo e non il vizio. Mi riferisco alla pessima abitudine di molti sambucesi di starsene con le mani in mano ad aspettare che gli altri realizzino qualcosa per poi impegnarsi al limite delle loro capacità in una critica distruttiva. Una riprova si è avuta anche in questi giorni, argomento: la casa di riposo per anziani che dovrebbe sorgere dalla ristrutturazione del vecchio Collegio di Maria.

Da anni si parla di ristrutturare il vecchio Collegio per riattarlo alle necessità di casa di riposo, struttura che a Sambuca manca e di cui si sente la necessità. Tutti d'accordo per la scelta dei locali, per l'ampio giardino che sarebbe attrezzato con giuochi vari, per l'ampiezza dei locali, ecc. e l'Amministrazione si è mossa da tempo per l'acquisizione dei locali, per la progettazione, per i finanziamenti, ecc. ecc. Adesso che finalmente si è a un passo dal successo ecco che alcuni sfaccendati vogliono di nuovo mettere in discussione questa scelta, ma dov'erano costoro in tutti questi anni? forse intenti in altre contestazioni? Via signori, siamo seri, un anziano che goda buona salute può andare e venire dal corso Umberto I come e quanto può, se invece è acciaccato penso proprio che non provi nessuna gioia a sporgersi dalla finestra, sia se essa si affaccia sul corso principale sia se essa si affaccia su un'umile strada secondaria. Abituamoci invece a far proposte concrete quanto esse vengono poste e possono essere recepite ne guadagneremo tutti.

Masa

\*\*\*

### Gaspere Cicio giovane strumentista

A Palermo, nelle sale di Palazzo Tumminelli giovedì 20 dicembre 1984, si è svolta una manifestazione musicale che ha avuto come tema: Domenico Guaccero e lo sperimentalismo.

Promotrice del concerto è stata l'associazione musicale. Nostro Novecento di cui è socio fondatore il nostro concittadino Gaspere Cicio.

Lo stesso giovane strumentista ha mostrato una notevole preparazione musicale che fa ben sperare per una carriera piena di soddisfazione.

A Gaspere gli auguri della Voce

### Il Sambuca nel campionato giovanissimi

Il Sambuca, proprio nel decimo anniversario della sua nascita, ha iscritto per la prima volta le nuove leve al campionato provinciale Giovanissimi. A questa decisione maturata dopo lunghi dissidi interni al consiglio di amministrazione si è arrivati grazie all'impegno di quanti hanno preso a cuore il futuro del calcio sambucese. La selezione di questi giovani è stata lunga e travagliata, ma ora, finalmente, è una realtà.

Il campionato iniziato il 10 dicembre, all'esordio ha visto le nostre giovanissime speranze curate da Salvino Ricca e dal bravo trainer Totò Ceravolo, perdenti di fronte ai giovanissimi del Pro Sciacca. Però la sconfitta non ha per niente scoraggiato i nostri giovani...

Angelo Pendola

\*\*\*

### Successo di Nico in Tv

Il popolare cantante Nico ha collezionato un altro successo. Dai primi di gennaio canta la sigla di *Sentieri* dal titolo « Amar-si » che va in onda ogni giorno su Canale 5

\*\*\*

### Nomina per Franco La Barbera

Il Consiglio regionale degli Ordini dei Medici della Sicilia — in una recente riunione tenuta a Catania — ha nominato il dott. Francesco La Barbera, della F.I.M.M.G. di Palermo e Direttore di « Palermo medica », membro della Commissione regionale di disciplina per la medicina generale.

\*\*\*

### Fiocco azzurro

Il 30 novembre 1984 è nato a Sciacca Piervincenzo Maggio, figlio del nostro collaboratore prof. Vito e di Antonella Baldassano

Da parte de « La Voce » tanti auguri di benessere e felicità per il neonato e felicitazioni vivissime per i genitori.



## CELLARO

VINO DA TAVOLA  
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA  
CANTINA SOCIALE "SAMBUCA DI SICILIA",  
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA  
TEL. 0925 - 41230

### «Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio  
Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio « NOVA IDEA »: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia  
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

# Tommaso Amodeo

Vita e fatica di un militante socialista (1897 - 1970)

Presentato il 15 dicembre,  
nella Sala delle Conferenze  
della Cassa Rurale,  
il volume di Rosario Amodeo.

## Storia difficile di un uomo, storia di un ambiente...

Nella Sala delle Conferenze della Cassa Rurale e Artigiana sabato, 15 dicembre, ebbe luogo la presentazione del saggio di Rosario Amodeo: « Tommaso Amodeo, vita e fatica di un militante socialista ».

Presente un folto pubblico, hanno partecipato alla presentazione dell'importante saggio il prof. Francesco Renda dell'Università di Palermo, l'on. Pancrazio De Pasquale, deputato al Parlamento Europeo, l'on. Luigi Granata, capogruppo PSI all'Ars, il sen. Giuseppe Montalbano.

Il sindaco, Alfonso Di Giovanna, a nome personale e della Giunta municipale che ha patrocinato insieme all'Istituto Gramsci la presentazione del volume, dopo avere rivolto il saluto al pubblico intervenuto ha spiegato le ragioni dell'iniziativa culturale. Tommaso Amodeo fu un cittadino di questa terra di Sambuca impegnato nel sociale e nel politico, un cittadino che per gli ideali politici soffrì l'esilio sotto il fascismo, fu fermo assertore della giustizia sociale fu il primo sindaco subito dopo la liberazione. E' quindi un obbligo morale non solo degli amministratori, che della sua opera e della sua figura traggono esempi di operosità, ma di tutta la cittadinanza che si sente onorata di aver espresso dal suo grembo questa nobile figura di combattente.

A questo punto il Sindaco ha spiegato anche le ragioni della presenza del prof. Francesco Renda, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Palermo, presente oltre che come storico nella qualità di presidente dell'Istituto Gramsci siciliano che ha pubblicato il saggio nella collana dell'Istituto medesimo, dell'on. Pancrazio De Pasquale che ne ha scritto la prefazione, dell'on. Luigi Granata, attento osservatore e studioso delle vicende politiche del dopoguerra nella provincia di Agrigento e del sen. Montalbano testimone e protagonista di fatti politici avvenuti nel contesto sambucense sempre in relazione alla vita di Tommaso Amodeo.

Prendendo la parola Francesco Renda ha definito il libro di Rosario Amodeo « un

gran servizio alla cultura e alla passione civile di Sambuca; è un gran servizio alla cultura e alla migliore conoscenza della Sicilia », dopo aver tracciato una breve sintesi sui punti salienti della vita di Tommaso Amodeo che vengono riportati qui accanto integralmente.

Subito dopo il Sindaco ha passato la parola all'on. Luigi Granata, il quale attraverso memorie personali e di ricerche approfondite ha messo in luce le contraddizioni politiche e gli scontri verificatisi in un momento storico, il '46-'50, in cui venne a vivere le sue passioni politiche Tommaso Amodeo, contrastato nelle sue ambizioni politiche e nel suo sogno di arrivare al Parlamento dal Partito comunista che in seno al Blocco del Popolo (Pci, Psi) lo considerava un moderato e quasi un conservatore.

L'on. Pancrazio De Pasquale, presidente in seno al Parlamento Europeo della Commissione per la politica regionale, intervenendo ha sottolineato il dinamico impegno dell'autore che in maniera spregiudicata affronta le varie situazioni in cui si è venuta a trovare « la vita del padre », riuscendo a conciliare l'affetto e la verità oggettiva su fatti e avvenimenti anche scabrosi.

Il sen. Giuseppe Montalbano, attraverso ricordi personali, ha rivelato che in realtà i tempi cui fa riferimento il libro furono tempi di passione che talora travolsero la verità. Sta di fatto che in seno al Partito comunista locale la figura di Amodeo veniva spesso presentata come reazionaria e conservatrice. Ecco perché esistettero urti e contrapposizioni che oggi a distanza di decenni e alla luce della maturazione politica avvenuta quei giudizi e quei momenti storici ci appaiono assurdi.

A conclusione il Sindaco ha rivolto il ringraziamento ai convenuti e rendendosi interprete dei sentimenti della Giunta ha assicurato che l'Amministrazione ricorderà ai posteri la figura di Tommaso Amodeo dedicandogli una delle vie cittadine

Del libro di Rosario Amodeo su suo padre Tommaso, sono stato, se non il primo, uno dei primi lettori, essendo stato l'autore a sottopormelo nell'estate '81, in vista di una eventuale mia prefazione. Rosario è venuto a trovarmi appositamente nella campagna di Termini Imerese, e così abbiamo fatto conoscenza. Un altro incontro abbiamo avuto l'estate successiva sempre in campagna, ma questa volta l'oggetto del nostro incontro fu la proposta che a pubblicare il libro fosse l'Istituto Gramsci siciliano.

Il risultato di quei preparativi è il volume edito da Salvatore Sciascia, nella collana dell'Istituto Gramsci siciliano.

L'Istituto Gramsci siciliano è lieto di avere realizzato la pubblicazione di un'opera che per tanti aspetti è da considerare pienamente riuscita.

Il libro di Rosario Amodeo ha voluto essere e rimane, in primo luogo, uno straordinario atto di amore filiale verso il proprio genitore. Dico straordinario perché è opera di sentimento, di gratitudine, di affetto, ma è anche risultato di vera e autentica poesia. Il libro è scritto in una forma letteraria ineccepibile, armoniosa, accattivante, che in alcune parti — cito per tutte le pagine finali dedicate alla malattia e alla scomparsa del protagonista — approdano alla rappresentazione commossa che è propria dell'opera d'arte. Rosario si rivela padrone della parola e dello stile, padrone soprattutto di ciò che è suo proposito comunicare al lettore.

Personalmente, ho riletto il libro d'un fiato, dalla prima pagina all'ultima, ciò che non mi capita spesso di fare, e anche con diletto, con partecipazione coinvolgente, cavandone gioia intellettuale, ma pure ricevendone una impressione profonda.

L'atto di amore filiale ha infatti il raro dono di essere una efficace e puntuale ricostruzione storica della biografia di Tommaso Amodeo e dell'ambiente nel quale egli visse quasi tutta intera la sua vita (quasi tutta intera perché il destino volle che egli spirasse non a Sambuca bensì a Firenze, e nelle fredde stanze di un ospedale fiorentino si svolgesse gli ultimi intensi momenti della sua terrena esistenza).

A favorire nell'autore il conseguimento di tale non comune risultato hanno concorso, se ben intuisco, due fattori: il primo, l'amore e il culto della verità. Scrivendo la biografia del padre, il figlio ha voluto raccontare una storia vera, senza nulla concedere al falso e ingannevole sentimentalismo. Il suo canone di ricerca e di ricostruzione delle vicende narrate è, come lo stesso Rosario espressamente avverte, il detto classico: *Amicus Plato, sed magis amica veritas*. In effetti, la storiografia non consente che ci sia questa drastica contrapposizione: giacché per essere veri amici di Platone occorre essere altrettanto amici della verità; e, viceversa, non si può essere amici della verità se non si è al contempo amici di Platone. Se vuoi scrivere la storia di un filo d'erba, ammonisce lo scienziato della storia, devi compiere ogni sforzo per trasformarti in filo d'erba; se vuoi scrivere la storia di un uomo, devi fare del tuo meglio per identificarti con la vita, i sentimenti, le passioni, gli ideali, le debolezze e le virtù di quell'uomo.

Rosario Amodeo in questo senso si è trovato in una condizione ideale, nessuno meglio di lui poteva scrivere la storia di Tommaso Amodeo, perché nessuno meglio di lui era in condizione di immedesimarsi e identificarsi nella vicenda umana del proprio padre. L'amore della verità approda perciò ad un risultato straordinario perché fecondato e arricchito dall'amore filiale. Tommaso Amodeo rivive potente e vigoroso nella rappresentazione di Rosario Amodeo.

Naturalmente, occorre aggiungere che in Rosario insieme all'amore per la verità soccorre anche la sensibilità dello storico. La bravura letteraria si coniuga e si mescola con la capacità di intendere la storia. La quale non è, come talvolta si crede, una arida esposizione di fatti e di documenti tenuti al riparo dalla passione politica e morale di chi li ha raccolti e messi assieme. I fatti e i documenti, come è ovvio, sono la materia prima essenziale della ricostruzione storica; così come, nella elevazione di un edificio, sono materia prima essenziale la pietra, la calce, il cemento, i mattoni, il ferro, il legno e quant'altro occorre; e non si è degni di appartenere alla professione dei costruttori se non si è capaci di capire come quei materiali vanno adoperati. Ma la casa, il palazzo, il monumento, alla fine, non sono la somma confusa di pietra, calce, cemento, mattoni, ferro, legno ed altro che è stato indispensabile alla costruzione. Così è anche dell'opera storica in generale, e così è

pure la storia biografica che forma oggetto della nostra riflessione.

Rosario Amodeo, storico di istinto, e non di mestiere si richiama espressamente alla lezione di Giorgio Amendola. La conoscenza del passato aiuta la comprensione del presente e facilita la previsione del futuro. E' la lezione dello storicismo, comune al liberalismo di Benedetto Croce come al marxismo di Antonio Gramsci. Ogni storia del passato è sempre storia del presente. Qualunque storia è sempre storia contemporanea, è storia di oggi. Date queste premesse, la biografia di Tommaso Amodeo non è una rievocazione disancorata dalla vicenda politica contemporanea. E' la storia difficile di un socialista che ha tenuto sempre fede al proprio ideale di socialismo democratico, ma è anche la storia di un ambiente, di Sambuca di Sicilia, che si distingue dagli altri comuni del territorio per la sua connotazione politica marcatamente ed irreversibilmente comunista. E' anche la storia di due epoche, di due generazioni; nonché la storia del profondo travaglio, delle lacerazioni gravi e drammatiche, dei conflitti, che hanno caratterizzato la nostra esistenza negli ultimi 50-60 anni. Nella biografia di Tommaso Amodeo si intrecciano: la prima guerra mondiale, la fine del regime liberale, l'avvento della dittatura fascista, e poi la seconda guerra mondiale, l'invasione armata del nostro paese al Sud delle armate alleate, al nord dalle truppe nazi-fasciste, indi la lotta di liberazione, la ripresa della vita democratica sotto il segno dei governi di liberazione nazionale, infine la rottura della grande alleanza patriottica, la cacciata dei partiti di sinistra all'opposizione, la guerra fredda, e tutto quel che ne è seguito negli anni '50 e '60, e che è ancora materia di contrasti e di lotta politica e sociale.

La contraddizione del reale si esprime emblematicamente nella contraddizione soggettiva: la storia di un socialista della vecchia generazione è raccontata da un comunista della nuova generazione. Il quale si fa carico della contraddizione ed approda a risultati che storiograficamente si rivelano di grande interesse.

Io non so se di Sambuca sia stata mai scritta una storia municipale. Sono certo tuttavia che la storia sambucense tracciata da Rosario Amodeo non poteva essere più efficace. Senza dubbio, il filo conduttore è la biografia del personaggio principale, la cui vicenda si inquadra ma non sempre coincide con gli sviluppi della vicenda collettiva locale. Il biografo, tuttavia, non rimane prigioniero del soggetto che lo sovrasta e lo domina. Egli si domanda perché Sambuca è a stragrande maggioranza e nel corso ormai di un quarantennio di tendenza comunista? Perché Tommaso Amodeo, nonostante l'esempio e il sacrificio compiuto, a Sambuca rimane un isolato? Le risposte a tali domande in parte le trova nella storia sambucense: nella tradizione culturale e politica ottocentesca di Sambuca, nella partecipazione di un sambucense, Gaspare Puccio, alla rivoluzione giacobina napoletana del 1799, trucidato dalla reazione borbonica; nella presenza operosa dei Navarro, nei fermenti democratici che schierano Sambuca dalla parte di Garibaldi, nel 1860; e poi ancora nella resistenza organizzata durante gli anni della dittatura al fascismo, talché il contributo sambucense di confinati e di ammoniti antifascisti è certamente fra i più alti della Sicilia e del Mezzogiorno e fra i più alti di tutto il paese.

Il quadro della società municipale, e della passione politica che la distingue, non è un quadro di maniera; ma è vivo, reale, convincente, veritiero, con le sue luci e le sue ombre.

Naturalmente, sul merito dei singoli giudizi e sul taglio stesso della ricostruzione degli eventi rimane valida la piena autonomia di giudizio. Vi è materia per discutere e per procedere a ulteriori approfondimenti, specie per gli appassionati di storia locale.

Su di un punto, ad ogni modo, io penso che si possa convenire. Il libro di Rosario Amodeo è un gran servizio alla cultura e alla passione civile di Sambuca; è un gran servizio alla cultura e alla migliore conoscenza della Sicilia.

Se di libri come questo ne avessimo parecchi, noi non solo conosceremmo meglio la Sicilia, ma avremmo modo soprattutto di apprezzare la ricchezza e la complessità, per non dire lo spessore, della trasformazione profonda che si è avuta nell'isola nel corso dell'ultimo mezzo secolo.

Francesco Renda

## Scheda

« Tommaso Amodeo, vita e fatica di un militante socialista » - Salvatore Sciascia Editore - Caltanissetta - Collana « Istituto Gramsci Siciliano ».

Il saggio di Rosario Amodeo raccoglie tutte le puntate pubblicate su « La Voce di Sambuca » dal giugno 1977 all'ottobre del 1979.

Nell'introduzione della prima puntata « La Voce » scriveva: « Le note di Rosario Amodeo riguardano la vita di un uomo che tanta parte ebbe nella formazione politica e antifascista di Sambuca, Tommaso Amodeo. Ma le note sulla "vita del padre" al nostro Rosario servono da pretesto: lo scopo è quello di fare luce su un periodo storico molto complesso e importante della vita cittadina che va dagli inizi del secolo sino alla fine degli anni '60 ».

Le puntate che « La Voce » pubblicò ovviamente furono riviste, aggiornate, documentate con note di grande importanza storica dall'autore. Una fatica non indifferente per la meticolosità con cui l'autore accudì a mettere insieme e a verificare notizie, confronti, testimonianze.

Il risultato: un volume destinato ad essere tassello indispensabile della costruzione dell'ultimo secolo di storia di Sambuca di Sicilia.

## Come è nato il libro

Signore, Signori,

il 26 luglio 1981 abbiamo consegnato ai nostri amici americani Schneider, nel corso di una pubblica cerimonia che vide la presenza di un pubblico numeroso, il premio « Tommaso Amodeo ». In tale occasione, lessi un sunto del mio libro, che era sostanzialmente già pronto, anche se non ancora pubblicato.

Non mi pare proprio il caso quindi, qui stasera, di rifare la stessa cosa di fronte a un pubblico che, in buona parte, è lo stesso di quello di allora, tanto più che, a differenza di allora, oggi il libro è in commercio, e chi fosse interessato può andarselo a leggere.

Mi limiterò, quindi, a raccontare sinteticamente come e perché è nata in me l'idea di scrivere questo libro.

Ritenevo, e ritengo, che mio padre sia stato un uomo eccezionale. Poiché, in genere, sto molto attento alle parole che uso, dicendo eccezionale voglio dire proprio eccezionale.

Sono assolutamente consapevole dei limiti geografici dentro i quali la sua vicenda umana e politica si è svolta, così come sono consapevole del suo ruolo, per così dire, periferico, anche se in almeno due momenti questo ruolo dette contributi non disprezzabili a grandi battaglie nazionali: mi riferisco, in particolare, alla partecipazione nella lista socialista massimalista alle elezioni politiche del 1924 e alla battaglia contro la « legge truffa » nel 1953.

Ma non in questo consistè la sua eccezionalità. Essa, ritengo, risieda fondamentalmente nei seguenti due aspetti della sua personalità: da un lato, una tensione etica che, a mio avviso, non ha frequenti riscontri nel nostro tessuto sociale e nella cultura media della no-

stra intellettualità, dall'altro, una curiosità intellettuale che lo portava ad interessarsi con passione dei campi più diversi del sapere. Questa curiosità era così vasta e vogliosa di capire e di sperimentare che, ogni volta che ripenso ad essa, non posso sottrarmi dal pensare alla figura di Ulisse, così come Dante la racconta nel suo bellissimo canto dell'Inferno.

Quando mio padre morì, non sapevo rassegnarmi all'idea che tutto fosse finito, e che di questa persona che consideravo eccezionale non dovesse restare traccia. Cominciai così a nascere in me l'idea di scrivere qualcosa su di lui.

Tuttavia, impiegai poco meno di due anni prima di decidermi ad iniziare a scrivere, e forse non mi sarei deciso se non fosse sopraggiunto il convincimento che, scrivendo un libro su Tommaso Amodeo, io, non solo avrei soddisfatto la mia pietà filiale, ma avrei anche potuto tentare, soprattutto e innanzitutto con me stesso, la seguente operazione culturale e politica.

Devo premettere che, mentre mio padre non era mai stato comunista, agli inizi degli anni '60, quasi in concomitanza con l'inizio della mia vita lavorativa, io ero diventato comunista. Ebbene, io ritenevo che i comunisti potessero e dovessero essere gli eredi critici di quanto di progressivo era venuto via via maturando nella storia del Paese.

Di questo mio punto di vista, in almeno un paio di occasioni, ho avuto modo di discutere con Renda, qui presente, e forse non ci siamo trovati totalmente d'accordo. Ma io,

Rosario Amodeo  
(continua a pag. 8)

# Stampa minore e sviluppo economico del territorio

La relazione di Alfonso Di Giovanna  
al Convegno sulla stampa locale di Racalmuto del 13 gennaio 1985

## Il concetto di stampa minore

Nella terminologia corrente usa, da qualche tempo a questa parte, chiamare « stampa minore » la stampa di provincia.

Credo vada accettata di più « stampa minore » che « stampa di provincia » per aggirare il facile equivoco che ne nasce: di dequalificazione, cioè di questo tipo di giornalismo.

La provincia da cui « provincialismo » è termine riduttivo.

D'altro canto va, però, precisato che l'aggettivo « minore » non sta per secondario o inferiore rispetto ad altra stampa. Il « minore » va riferito alla tiratura e, senz'altro, ad una più alta qualificazione e diffusione più che alle finalità che nel maggior numero dei casi sono nell'origine della stampa periodica locale.

Anche se ciò è più che ovvio mi pare va sottolineato, per evitare di pensare la stampa minore come frutto o espressione di attività dilettantistica che non solo non determina alcunché nello specifico locale, ma neppure nell'opinione pubblica.

E tuttavia per questo tipo di stampa non si può dire « non aliquid boni est » come dicevano i Romani per entità che nulla contavano.

Perché, « Malgrado tutto » — occorre dire in omaggio alla testata del foglio racalmutese che ci offre la possibilità di questo incontro — è storicamente provato che, con tutti gli inevitabili limiti, se qualcosa di buono è maturato nelle nostre Terre (espressione fisico-socio-politica che trova buona sintesi nel termine « territorio ») si deve appunto a questo umile giornalismo che, si può ben dire, fu molto laborioso — lo è tutt'oggi — perché altrettanto efficace. Giornalismo longevo la cui presenza nelle nostre comunità vanta un secolo e mezzo di vita circa.

Questa incidenza in effetti è stata varia, meglio di varia natura, in dipendenza del periodo storico e delle finalità per cui il foglio compariva.

Finalità a volte velleitarie, a volte profondamente originate da convinzioni politiche e rivoluzionarie, a volte apologetico-conservatrici. Ma sempre occorre riconoscere — valida se non altro — e lo dico senza ironia — per testimoniare che almeno quel 22% di cittadini italiani che sapevano leggere e scrivere — come risulta dal primo censimento dell'Italia unita del 1861 — esisteva davvero.

Vista oggi nel suo insieme tutta la massa di pubblicazioni periodiche prodotta è veramente sorprendente. Per capirla ho reputato opportuno dividerla, in quanto alle finalità e in quanto al periodo in cui si è affermata ed evoluta, in tre gruppi e in tre rispettivi periodi storici.

## Contenuti e finalità

Rispettivamente ai contenuti e alle finalità:

- A) I - alcuni periodici ebbero finalità letterarie;  
2 - altri furono ispirati all'or dall'intricato e complesso momento politico,  
3 - altri, infine, furono di ispirazione cattolica.

In quanto al tempo storico possiamo stabilire:

- B) 1 - un primo periodo che va dal 1850 al 1880;  
2 - un secondo periodo che va dal 1880 al 1925, al momento cioè della stabilizzazione del regime fascista;  
3 - ed infine un terzo periodo che va — tra storia contemporanea e cronaca — dal 1944 ai nostri giorni.

A1) I periodici letterari in verità non furono molti. Il più anziano e prestigioso per l'aggregazione che riuscì a coagulare tra letterati del circondario e letterati palermitani, riuscendo ad esprimere qualcosa di concreto, fu « L'Arpetta » di Vincenzo Navarro e figlio Emmanuele, il periodico recava un sottotitolo « giornale di amenità letterarie ». In tutto pubblicò 25 numeri — stampati in Palermo — ed usciva il 10 e il 30 di ogni mese: un anno di vita. Fu espressione del « Salotto » sambucense, borghese, progressista illuminato che credè e costruì a proprie spese uno spazio teatrale, il Teatro poi divenuto « comunale » tra il 1848 e il 1851.

Vanno ricordati « Il Solitario sicano », mensile enciclopedico di Sciacca (un anno di vi-

ta); « Luce e tenebre », sempre di Sciacca (un anno di vita).

A2) I periodici, invece, di indirizzo socio-politico esplosero numerosi dopo l'Unità: subirono gli inevitabili riflessi, che in Sicilia pervenivano, delle varie vicende del Regno e rispettivamente dalle varie capitali. Inevitabili, di conseguenza, furono la confusione, le nolemiche, l'indulgenza all'idealismo astratto, l'estraneità persino al realismo locale. Il contesto italiano del secondo Ottocento presentava una geografia socio-politica molto complessa e colma di non poche contraddizioni. Basti pensare alla « questione romana » i cui riflessi e le cui conseguenze si protrassero poi sino all'11 febbraio del 1929. Scorrendo le pagine dei giornali a tiratura nazionale del tempo si ha la misura delle vivaci polemiche che seguirono alle vicende che vanno dalla Repubblica romana all'esilio a Gaeta di Papa Mastai e poi alla breccia di Porta Pia. « La Capitale », « Il Tribuno », « La Libertà », « La Rivista della Massoneria italiana », « Il Risorgimento cattolico », riportano gli estremi di una polemica acida, sterile e settaria da entrambi le parti, da quella cattolica, codina e puntigliosa, a quella laicista e massonica. Una guerra non priva di strascichi e che non si attenua, se non in parte, con la morte di Vittorio Em. II e di Pio IX avvenute rispettivamente il 9 gennaio e il 7 febbraio del 1878.

Tra i periodici di questo periodo ricordiamo: In Girgenti: « L'uguaglianza », « La Giustizia », « L'Empedocle », « La Gazzetta di Girgenti », « La Face », « La Pietra », « Il Giornale di Girgenti », « L'Eco della Provincia », « Garibaldi ». In Sciacca: « Il Bisogno », « Il Fazello », « La Gazzetta di Sciacca », « L'Eco del Kronio », « Lo smascheratore » e « L'accalappiatore », « Il Corvo », « L'Un », « Il Gazzettino di Sciacca », « La Gioventù » ed altri.

Occorre, a proposito dei periodici editi in questo periodo, sottolineare che non pochi erano editi a cura dei Municipi: pubbliche relazioni ante litteram dalle quali non era estranea la propaganda piemontese e antiborbonica o anche antipapalina.

A3) I periodici di ispirazione cattolica furono in Girgenti: « L'Avvenire »; ne uscì un solo numero per l'opposizione dei gruppi politici al governo della città (1861). « La Verità cattolica » del 1866 (edita da Montes), periodico diretto da Gerlando Genuardi e Antonino Lauricella che polemizzò con « L'operaio », organo dei lavoratori. Pubblicò per circa 4 anni. Cessò le pubblicazioni — è il commento del prof. De Gregorio — appena promulgata la legge Crispi, la legge dei sospetti.

« Il Convito », organo degli studenti « che difendevano il cattolicesimo di Dante che — è detto sempre nel commento del De Gregorio l'intelligenza (sic) del tempo tentava « infarsare », come avrebbe detto Dante » (L'Amico del Popolo - 1964). In Sciacca: « Il Tempo », « L'Era novella », « L'Insospettata ».

## Dopo il 1880

Il periodo che segue agli anni '80 rappresenta una pagina nuova. La lotta civile si sposta, dall'angoscia delle polemiche prettamente faziose al piano civile e sociale. Difatti su questo piano la rivoluzione industriale, iniziata un secolo prima, entra nel clima caldo delle rivendicazioni: la salvaguardia della dignità della persona avvilita dalle umiliazioni, dalla miseria e dallo sfruttamento.

Il « Manifesto » di Marx è del '48; Sorel (1847-1922) pubblica le « Riflessioni sulla violenza: insegnamenti sociali dell'economia contemporanea », appunto nel 1880; Proudhon, prima, aveva pubblicato « Cos'è la proprietà », la « Rerum Novarum » di Leone XIII esce nel maggio del 1891.

Laici e cattolici si confrontano e si pongono la questione sociale; gli uni e gli altri, pur partendo da principi filosofici e ideologie diversi e talora opposti hanno un comune denominatore: l'uomo, la sua dignità, il riscatto dal bisogno e dalla miseria, la sua redenzione sociale, il diritto di proprietà.

Emerge in quegli anni, per la prima volta, la questione meridionale.

Sonnino e Franchetti conducono nel 1876 un'inchiesta sulle condizioni dei contadini in Sicilia, e poi successivamente in Campania, Puglia e Calabria.

Il 29 ottobre 1882 i due schieramenti tradizionali del Parlamento italiano perdono 173 deputati. È l'avvento della nuova destra della nuova sinistra. Crispi, Morana, Caminucci vengono eletti a Palermo; Luigi La Porta nel Collegio di Girgenti.

Depretis inizia una nuova politica. Ma le piaghe nazionali stentano a guarire. Le contraddizioni continuano tanto che il fine secolo italiano viene caratterizzato da un'assurda politica neocolonialista che, nelle intenzioni, prima di Depretis e poi di Crispi, avrebbe dovuto risolvere i problemi dell'occupazione e del lavoro oltre a quelli della concorrenzialità con le potenze mediterranee.

Le guerre coloniali furono un disastro; un errore storico fu la repressione contro i Fasci siciliani (1892-93); un dissanguamento delle energie vive e produttive del Regno la prima massiccia emigrazione delle nostre popolazioni.

Crispi e la nuova sinistra, attuano una politica impopolare, alienante per quelle speranze e per quelle attese.

In Sicilia già l'inchiesta Sonnino-Franchetti aveva offerto un quadro penoso sulla vita dei contadini. Si parla di « servitù della gleba », di bande armate incoraggiate dai residui del baronato siciliano borbonico che seminano ovunque panico con intimidazioni, stragi e rapresaglie. La mafia del latifondo fa da regista dello sfruttamento e da copertura alle anacronistiche mire borboniche.

L'organizzazione dei Fasci dei lavoratori, il naufragio di un'idea aggregante capace di fronteggiare l'arroganza dell'oppressione feudale, e l'errore della repressione di Crispi (Verro viene trucidato a Corleone, Barbatò a Piana degli Albanesi, qualche decennio dopo Panepinto a S. Stefano di Quisquina), costituiscono momenti di scontro e di lotte.

La Sicilia, più di ogni altra regione del Regno, vive la tragedia del ventennio che sta a cavallo dei due secoli nel più squallido abbandono.

Due viaggiatori francesi, Borquelot e Reclus che attraversarono in quegli anni l'intero dell'Isola fanno una descrizione allucinante (La Sicilia - Due viaggi di F. Borquelot ed E. Reclus - Fartelli Treves Editori - Milano, 1873).

Emmanuele Navarro della Miraglia nella prefazione all'edizione italiana dice « ... la popolazione resta agglomerata nei borghi come ai più dolorosi giorni del feudalesimo e delle incursioni barbaresche. La campagna, deserta, squallida è coltivata male e scorazzata da malandrini ». Questa situazione — continua il Navarro — impoverisce gli animi. La povertà fornisce alimento alla corruzione, sveglia l'appetito delle turbolenze e del sangue ».

## L'interesse per la realtà locale

In questo contesto avviene una lenta evoluzione della stampa locale. Evoluzione che interessa tutta la gamma dei periodici sia letterari, sia politici che quelli di ispirazione cattolica. La tematica si sposta: comincia a prevalere l'interesse per la realtà locale.

In questa seconda fase troviamo:

A1) Periodici di interesse letterario un po' ovunque in provincia di Girgenti. Nello stesso capoluogo troviamo il mensile « Akragas », « Il Favo », quindicinale letterario; letterario e politico è « Il dovere », « La Fenice », « La Concordia », « Il Corriere di Girgenti ». Qua e là in tutti gli angoli dell'agrigentino nascono, scompaiono, rispuntano con il medesimo titolo fogli con intestazioni strane e bizzarre.

A2) Anche la stampa cattolica apre una nuova svolta.

Nominato Vescovo di Girgenti Gaetano Blandini nel 1890 fonda il « Cittadino Cattolico » che sugli inizi continua le polemiche codine di « L'Avvenire » e della « Verità Cattolica ». Morto il Vescovo in corso di Sacra visita pastorale in Canicattì a quanto pare di veleno, non si sa per disgrazia o per dolo, la direzione tenuta sino allora dal Can Antonino Lauricella, passò a Michele Sclafani che lo diresse sino alla soppressione ad opera del Fascismo.

Altri periodici di ispirazione cattolica furono « L'Amico » di Licata, « L'Idea popolare » di Canicattì (1901-02), « L'Idea » di Sciacca, « La Sentinella » (1908) e « L'Avvenire » di Sciacca. Quest'ultimo venne in polemica spesso con il Cittadino il quale accusava il foglio saccense di interpretare in

maniera illuministica le tradizioni popolari nell'intento di correggere le deviazioni superstiziose. In verità il giovane prete che, assegnato a collaborare come viceparroco il direttore di « Il Lavoratore », Mons. Nicolò Licata, si rendeva scomodo al foglio agrigentino era quel Don Angelo Ficarra, divenuto poi Vescovo di Patti, « Dalle parti degli infedeli » Angelo Ficarra pubblicò su « Il Lavoratore » una serie di « Meditazioni vagabonde », « interessantissime analisi, a volte spietate, della vita e del sentimento religioso del nostro popolo ». « Il Lavoratore », usciva con nutrita tiratura e con diffusione a Sciacca, Ribera e Castelvetro. Uscì ininterrottamente dal 1901 al 1924; anno della soppressione del foglio da parte del Fascismo.

Nel 1909 iniziò pure la pubblicazione il « Bollettino ecclesiastico » che esce a tutt'oggi e pubblica gli atti della Curia.

L'8 dicembre del 1932 il nuovo Vescovo di Agrigento, Mons. G. B. Peruzzo, fonda « Vita Nova » (1932 Motto: « Dio, Patria, Famiglia ») che sospende le pubblicazioni nel 1943.

Il periodo che va dal 1924 sino ai giorni dello sbarco degli alleati è a tutti abbastanza noto, anche perché fu un periodo di silenzio in cui tacquero le « macchine piane »: il simbolo della libertà della stampa minore di ispirazione politica.

Nel 1944 si riprendono timide iniziative anche in relazione al fatto che la carta era irripetibile e quel pò che arrivava dalle truppe alleate veniva razionata ai soli quotidiani.

## 1946, fioriscono le « testate »

Alle elezioni amministrative del 1946ularono innumerevoli fogli tanti quante erano le liste nel capoluogo. Così la DC pubblicò « La Sveglia » per un paio di numeri; anche la Democrazia del Lavoro di Guarino Amella il PCI e il PSI. Più frequenti furono i fogli che recavano il « Numero unico », ma restavano in effetti unici numeri che duravano il tempo di una campagna elettorale.

Nel 1947 esce il primo numero di un settimanale cattolico sulla tradizione del Cittadino e di Vita Nova: viene battezzato « Agrigentina Sentinella ». Viene pubblicato sino al 1953.

Tra il 1954-55 esce « L'Amico del Popolo ». Il Numero-saggio era uscito nel maggio del '54; la normale pubblicazione inizia nel gennaio del 1955. Esce a tutt'oggi.

Non va dimenticato un quindicinale originale « La Scopa », fondato nel 1923 da Libertino Cardella sospese le pubblicazioni nel 1943. Riprese ad uscire come « nuova serie » nel 1945 sotto la direzione di Salvatore Malogioglio.

Di ispirazione cattolica esce alla fine del 1940 a Ribera « Voce Amica » che sospende le pubblicazioni nel dicembre del 1955.

Nel 1950, con ambizioni letterarie, esce a Sambuca « La Nuova Arpetta »: pubblicò solo due numeri.

A Canicattì nel 1954 inizia le pubblicazioni un quindicinale che esce a tutt'oggi, fondatore e direttore Giuseppe Alaimo, « La Torre ».

A Sciacca il 15 agosto del 1956 esce il primo numero de « La Giostra », fondato e diretto da Pasquale Marchese. L'ultimo numero uscì l'8 dicembre del 1957.

Nell'ottobre del 1958 a Sambuca di Sicilia, compare « La Voce di Sambuca », che esce a tutt'oggi.

« La Strada » comparve a Sciacca ed uscì con puntualità dal 1962 al 1966.

Anche in S. Margherita Belice fu fondato un mensile: il primo numero uscì il 2 aprile 1962. Cessò le pubblicazioni il 15 gennaio 1968.

« Sabato sera », settimanale agrigentino, fondato e diretto da Alfonso Zaccaria, uscì per due anni consecutivi dal '65 al '67.

« Trovarsi », fondato e diretto da E. Laurretta, uscì per pochi mesi in Agrigento.

Nel 1970 per pochi mesi e in pochi numeri esce, diretto da Umberto Trupiano, « Confronto ».

A Sciacca dal 1973 al 1975, uscì con alterne vicende « La Zotta ».

« Il Pungolo » esce, invece a Grotte, fondato da Giovanni Castronovo e diretto da Egidio Terrana. Uscì dal 1972 al 1975.

« Agrigento Sud », periodico politico e di attualità dell'Isola, diretto da Corrado Cata-

Alfonso Di Giovanna

(continua a pag. 8)

## L'ANGOLO DEI PARTITI

### P.C.I.

Il 6 dicembre la Segreteria e il Gruppo Consiliare hanno esaminato il rozzo e scellerato tentativo della DC di far cadere la Giunta monocolore e pertanto è stato deciso di convocare l'Assemblea degli iscritti e simpatizzanti.

Il 7 dicembre '84 l'Assemblea dei comunisti sambucesi ha seguito con attenzione e con estremo sdegno quanto veniva portato a loro conoscenza dai compagni Ricca, Munisteri, Barrile, Di Giovanna e Montalbano. Il tentativo della DC miseramente fallito, di far cadere la Giunta comunista che con una maggioranza risicata ha amministrato per quattro anni il Comune. Questo è stato possibile per la fermezza di ideali, per l'attaccamento al partito, per l'onestà e il vivo senso di dignità umana dimostrato dalla compagna Munisteri e da tutto il Gruppo Consiliare. I comunisti di Sambuca, la Federazione del Partito, la Giunta, il Gruppo Consiliare hanno espresso per voce, rispettivamente, dei compagni Ricca, Barrile, Di Giovanna e sen Montalbano, la piena solidarietà e il più vivo apprezzamento alla compagna Lilla Munisteri per il suo corretto, onesto e dignitoso comportamento di fronte ad episodi così sconcertanti che dimostrano scarso senso di civile dialettica politica.

Il 16 dicembre '84 sono stati distribuite 130 copie, a L. 5.000, dell'edizione straordinaria de l'Unità.

Il 21 dicembre la Segreteria si è riunita ed ha affrontato quanto inerente alle Elezioni Amministrative del Maggio 1985.

Il 22 dicembre i Direttivi delle Sezioni

«Gramsci» e «La Torre», in una riunione congiunta, hanno discusso sullo «Stato del Partito». Ricca ha parlato in merito ai giovani, alle organizzazioni sindacali (Camera del lavoro, C.N.A., Confcoltivatori), alle Cooperative, all'Amministrazione comunale, alla Sanità, all'Agricoltura, alle lotte per i provvedimenti economici, per la Pace, contro la mafia, per le distribuzioni de l'Unità, al maggior tesseramento, al rinnovo del Partito, al rafforzamento del partito nelle politiche dell'82 e al grandissimo successo delle europee dell'83, il segretario della Sezione ha proposto poi di incaricare un gruppo ristretto di compagni per seguire più da vicino la formazione della lista per le elezioni amministrative, ferme restando i compiti istituzionali della Segreteria, dei Direttivi e delle Assemblee. I Direttivi hanno approvato la proposta ed hanno incaricato i compagni: Ricca, Sparacino, Ferraro, sen. Montalbano e Di Giovanna. Gori Sparacino, segretario della Sezione «La Torre», ha parlato di difficoltà da superare e dell'opportunità di interessare altri compagni con maggiore disponibilità di tempo. Dai numerosi interventi (sen. Montalbano, Gigliotta, Di Giovanna, Di Verde, Marino, Ciaccio, Stabile, N. Triveri ed altri ancora) è emerso un giudizio positivo sull'attività della Sezione «Gramsci» e la necessità di un più attivo lavoro della Sezione «La Torre». Ha concluso Federico Martorana, deputato all'ARS, intervenuto per rappresentare la Federazione, che ha parlato della politica economica, istituzionale e sociale nazionale e regionale, sulla validità di un immediato incontro-confronto con la gente sulle cose che l'Amministrazione ha realizzato e sui programmi futuri, ma anche per le liste per le elezioni della prossima primavera.

La Commissione  
Stampa, Propaganda ed Informazione  
della Sez. «A. Gramsci»

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti, cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

**ANGELA PULEO**

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118  
SAMBUCA DI SICILIA

### AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato  
per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA  
CORSO UMBERTO I, 22  
TELEF. 41067

### STUDIO DENTISTICO

Dott.

Fontana - Marchese

Si riceve  
per appuntamento

Via Mauro, 4  
Sambuca di Sicilia

### Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA  
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91  
Sambuca di Sicilia (AG)

### RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

**GIUSEPPE  
PUMILIA**

Corso Umberto, 90  
(Sambuca di Sicilia)

### FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto  
e agricoli  
Accumulatori  
Scaini  
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA  
Via G. Guasto - Tel. 41198

### VENDESI...

Vendesi, affittasi appartamento panoramico, anche mobiliato secondo piano oppure piano attico, viale E. Berlinguer, 92 (di fronte Casa del Fanciullo) Sambuca di Sicilia - Telefonare (ore serali) ing. Francesco Sparacino: (091) 453.115 - (0925) 41.431.

## NECROLOGI

### ERINO CATALANOTTO

All'alba di martedì, 20 novembre, all'età di 57 anni, è venuto a mancare improvvisamente l'avv. Erino Catalanotto, ex funzionario della Banca Sicula.

La notizia della sua immatura scomparsa destò profondo cordoglio nella cittadinanza e dolore tra gli amici che la sera innanzi erano stati a conversare piacevolmente insieme.

Figura di uomo di grande intelligenza e di profonda umanità fu devoto e affettuoso sposo che, oltre il santuario degli affetti familiari, riscosse, anche per queste doti, stima e simpatia sincera.

Ilare, facetto, allegro, ebbe spiccato il senso dell'umorismo con il quale arricchiva la conversazione; un umorismo senza convenzioni ma spontaneo che usciva dalla sua anima e si calava nella situazione stessa dell'episodio, dell'avvenimento o del personaggio di cui si parlava, senza per questo cadere nell'ironia o nel sarcasmo. Perché un velo di compassione e di comprensione sapeva stendere persino sulle stesse contraddizioni della condizione umana dove spesso è di rito cadere, quasi ineluttabilmente, attraverso i soliti luoghi comuni, nel disprezzo più spietato.

Negli ultimi anni, costretto per motivi di salute a lasciare l'impiego che assolse con impegno e scrupolosità, dedicò agli affetti familiari e all'amicizia tutto se stesso.

La Voce di Sambuca che lo ebbe assiduo lettore e abbonato affezionato si unisce al dolore dell'affettuosa moglie, signora Nina Vaccaro, del fratello prof. Giuseppe, dei suoceri e parenti tutti porgendo loro sentite condoglianze.

### BIAGIO MARINO



A poche ore di distanza dal decesso del vicino di casa, avv. Erino Catalanotto, cessava di vivere, la mattina del 20 novembre, il sign. Biagio Marino.

Era nato a Sambuca il 14 novembre 1907. Lavoratore infaticabile, uomo riflessivo e silenzioso, dotato di grandi virtù morali, fu impareggiabile sposo e affettuoso padre.

Nell'esempio delle sue virtù e della diuturna fatica educò i figli e insegnò silenziosamente a loro e agli altri che è nel lavoro e nella rettitudine il vero sapore del pane.

Ricompensa della sua faticosa giornata terrena fu l'affettuoso amore della moglie Margherita Maggio, delle figlie Albertina e Antonietta, Biagio e Pietro, dei generi Nino Gurrera e Vincenzo Palmeri e dei cari nipoti, ai quali porgiamo le nostre più vive condoglianze.

### GUZZARDO MARIA



Il 26 ottobre ha chiuso gli occhi all'esistenza terrena la signora Guzzardo Maria in Mangiaracina.

Era nata a Sambuca il 7 luglio 1927. La vita le riservò lunghi giorni di sofferenza confortati dalle amorevoli cure del marito e dall'affetto incondizionato dei nipoti che le furono sempre vicini. Ma la sua vita, pur nel dolore, fu profumata fiore di gioia e di virtù: bontà, rassegnazione, dolcezza nelle fattezze e nelle azioni furono gesti esemplari di prezioso insegnamento e sono retaggio nella memoria di quanti la conobbero e le furono vicini.

Addolorati per la sua scomparsa porgiamo condoglianze al marito, alla mamma, ai cognati e ai congiunti tutti.

### M. EDIL. SOLAI s.r.l. di GUASTO & GANCI

Ingresso  
materiali da costruzione  
FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche  
CERDISA - CISA  
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie  
PAINI - MAMOLI - BANDINI  
SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI

Viale A. Gramsci Tel. 0925/41.468

LAMPADARI — REGALI  
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA  
in SCARDINO

tutto per la casa  
CUCINE componibili  
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040  
Sambuca di Sicilia

tutto per l'automobile  
AUTORICAMBI INDUSTRIALI  
E AGRICOLI ORIGINALI  
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA  
GAGLIANO  
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca  
Tel. (0925) 41.097

**PAT**  
maglieria

MAGLIERIA  
ARTIGIANALE  
ANCHE  
SU MISURA

Via Roma, 5 - Tel. 41616  
Sambuca di Sicilia

GIUSEPPE  
TRESCA

ABBIGLIAMENTI  
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS  
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182  
SAMBUCA DI SICILIA

## OCCUPAZIONE GIOVANILE

di  
MAY



## Tommaso Amodéo

(continuazione da pag. 5)

i miei « padri nobili », a sostegno del suddetto convincimento, me li ero trovati!

Innanzitutto Togliatti, col suo recupero del grande filone di pensiero liberale e laico, che aveva avuto nella pattuglia degli hegeliani di Napoli la sua forza di punta, recupero che si svilupperà e si articolerà fino a comprendere, almeno parzialmente, Giovanni Giolitti e, ancora viventi, uomini come Vittorio Emanuele Orlando e Francesco Saverio Nitti.

In questa azione di recupero, Togliatti non trascura la tradizione socialista riformista. In « Ceto medio e Emilia rossa », conferenza da lui tenuta nel 1946, Togliatti così si esprime: « Onoriamo e veneriamo » i pionieri, da Costa a Prampolini, di quell'imponente movimento di emancipazione popolare che ha fatto dell'Emilia un modello di civiltà e ce ne proclamiamo gli eredi.

Ho detto Togliatti. Ma poi c'è Amendola, il quale continuamente rivendica come sua e dei comunisti l'eredità del padre liberale, ma antifascista sino al sacrificio della vita. Non solo, ma più volte dice che lui e suo fratello Pietro poterono diventare comunisti perché avevano avuto un padre liberale a quel modo e con quel tipo di impegno.

Più recentemente, nel « Ragazzo rosso », Giancarlo Pajetta ricorda il senso di riconquista di un patrimonio suo e il senso di liberazione che provò quando il Partito, nella revisione successiva al lancio della politica dei fronti popolari, smise di definire piccolo borghese la tradizione democratica e garibaldina del nostro Risorgimento, e orgogliosamente se ne proclamò erede. E Pajetta tradusse questo senso di liberazione e questo piacere della riconquista della suddetta eredità prendendo per sé, nella Guerra di Liberazione, il nome di battaglia di Francesco Nullo, l'eroe garibaldino morto per la libertà della Polonia.

E' opinabile questa mia presunzione di eredità? Quasi tutte le idee astratte possono essere opinabili, ma è, comunque, sempre la verifica empirica a fornire il criterio di verità. Ed ecco qual è stata, nel mio caso, la verifica empirica.

Scritto il libro, lo portai a Craxi, dicendogli grosso modo: esistono molte decine di biografie di comunisti grandi o piccini, illustri o modesti, noti o sconosciuti. Non è così per i militanti socialisti. In un momento in cui (questo discorso avveniva attorno al 1980) il PSI orgogliosamente rivendica un suo ruolo

autonomo all'interno della sinistra, e mostra di avere una grande volontà di espandere la propria area elettorale, in questo momento e in questo quadro, può avere un senso che io ti chieda di aiutarmi a pubblicare il libro. Tieni conto — dicevo a Craxi — che io faccio il dirigente di azienda e che non ho nessun collegamento col mondo editoriale. Quindi di questo aiuto ho bisogno.

Non ebbi nessuna risposta, neanche negativa.

Mandai allora il dattiloscritto al prof. Cesare De Michelis, fratello del Ministro, responsabile massimo della casa editrice Marsilio di Padova, casa di orientamento socialista.

Ripetei a De Michelis gli stessi concetti già espressi a Craxi.

Non ebbi nessuna risposta, neanche negativa.

Decisi allora che sul PSI non potevo contare per l'aiuto che mi serviva, e decisi così di contattare, per mio conto, e con logica commerciale, le case editrici presenti sul mercato.

Pensai però di non poter presentare il libro di un autore sconosciuto (il sottoscritto), che parla di un personaggio sconosciuto (Tommaso Amodéo), senza accreditare il mio testo con un'autorevole prefazione. A chi chiedere questa prefazione? La mia ambizione era che la prefazione la scrivesse uno storico serio, siciliano, di chiara fama, comunque di sinistra, preferibilmente comunista. Non avevo molte scelte: pensai subito a Francesco Renda.

Non lo conoscevo. Pregai allora Nino Giaccone di prendermi un appuntamento. Nino telefonò a Renda, che io andai a trovare nella sua casa al mare di Trabia.

Mi sedetti sotto un albero di fronte a Renda e gli chiesi la prefazione. Renda mi osservò un momento con i suoi occhi acuti, poi prese in mano il dattiloscritto e per circa un paio d'ore se lo riguardò, mentre io, seduto di fronte a lui, aspettavo il responso.

Alla fine Renda mi disse: la prefazione penso di non scrivertela, per molti motivi; in cambio, penso di poterti dare una mano a pubblicare il libro.

E così siamo arrivati a questo punto: il libro è uscito nella collana « Studi dell'Istituto Gramsci siciliano », che Renda presiede.

Non è questa una verifica empirica della mia « pretesa » di ritenere il Partito Comunista Italiano erede di tutta la tradizione progressista, anche di quella non comunista?

Grazie

## Stampa minore...

(continuazione da pag. 6)

nia pubblicò solo quattro numeri tra il 1973 e il '74.

« Scelta » settimanale agrigentino, fondato e diretto da Alfonso Di Giovanna uscì nell'ottobre del 1974 e sospese le pubblicazioni nel luglio del 1977. Pubblicò in tutto 122 numeri.

« Dibattito » uscì a Naro e pubblicò un solo numero.

« Canicattì nuova » esce dal 1974.

« Il Paese » uscì a Canicattì nel 1975, per un solo anno.

Per un solo anno uscì nel capoluogo agrigentino « Fogli agrigentini », nel 1977.

Tra il 1977 e il '78, sempre in Agrigento, uscì « Presenza » di ispirazione aclista.

« Il Mediterraneo » uscì per alcuni numeri nel 1978 a Palma di Montechiaro.

Dal settembre 1978 a tutt'oggi esce « Proposta », diretto da Diego Romeo si pubblica in Agrigento.

« Sudovest », periodico di Favara. Tra la fine del 1978 e gli inizi del '70 uscirono solo due numeri « unici ».

A Ribera escono: « La Via » di ispirazione cattolica: esce in fogli ciclostilati da circa dieci anni, e « Paesi », periodico diretto da Enzo Minio; esce con puntualità da circa quattro anni.

A S. Giovanni Gemini si continua a pubblicare « Il Carroccio » da almeno 15 anni: viene pubblicato a cura della parrocchia Matrice.

« Sciacca domani », diretto da Sino Mazza, esce a Sciacca.

Sempre a Sciacca esce « Controluce », periodico di varia informazione.

Ad Agrigento a tutt'oggi, recentemente fondati, « Sport Press » di B. Alessi; « Terza Pagina » e « Agricoltura mediterranea ».

A Ravanusa, da circa un lustro, si pubblica « L'Eco di Ravanusa ».

« La Vedetta » esce a Licata da circa quattro anni.

A Racalmuto dal 1981 esce « Malgrado tutto », diretto da Egidio Terrana. Al suo terzo anno di vita, ospita oggi questo convegno.

Scopo della mia relazione non era solo la enumerazione, peraltro forse incompleta, delle testate pubblicate nella provincia di Agrigento da un secolo e mezzo a questa parte.

Dico « forse incompleta » perché un autentico e reale inventario della stampa periodica di tutto l'arco di tempo preso in considerazione dovrà ancora essere prodotto. E anche perché, stando alle elencazioni compilate da un esperto in giornalismo periodico in Sicilia, il prof. Francesco Brancato, i dati globali sulla stampa minore in Sicilia risultano i seguenti:

— nella sola provincia di Agrigento dal 1860 al 1900 uscirono, con varie vicende, 94 testate;

— tra il 1900 e il 1940, anche se alcuni videro la luce per un solo numero, furono pubblicati un mezzo centinaio di periodici;

— in un recente convegno tenutosi a Milano — è sempre il prof. Brancato che lo afferma — si evidenziò che tra il 1944 e il 1983 in Sicilia sono uscite 1.500 testate, di cui 1.047 nella sola Palermo;

— dall'elencazione fatta oggi nella provincia di Agrigento escono n. 11 periodici.

Scopo, invece, di questo incontro e della mia relazione è ben altro: « L'importanza della presenza della Stampa minore nel territorio ».

Penso che il tema, sia emerso in tutta evidenza dall'esame dei tre tipi di pubblicazioni edite nei tre periodi in cui le pubblicazioni

uscirono.

E' fuor di dubbio: nel periodo ante e post-unitario la stampa minore, anche con tutti i limiti evidenziati, contribuì decisamente alla formazione dello spirito indipendentistico e di aggregazione delle varie tendenze irredentiste in seno allo Stato unitario.

Non vi è dubbio alcuno anche sul contributo esaltante dato dalla stampa locale dopo la fine della seconda catastrofe bellica mondiale: l'esaltazione dei valori della Resistenza, la nascita della Repubblica, la nuova costituzione democratica, la conquista dei diritti dei lavoratori, la maturazione dello spirito democratico e la presa di coscienza di un'Italia nuova anche se carica di contraddizioni.

C'è, quasi connaturale nella vita dei periodici locali, una specie di « costitutivo formale », come definivano gli scolastici la peculiarità della persona o dell'« esistente » in genere: l'« esso in », l'esistere in un determinato posto, quasi incarnato nella realtà locale. Ecco l'arditezza e la difficoltà dell'impegno.

E forse per questo la stampa locale è stata definita « stampa di frontiera »; stampa, cioè, di prima linea e per le responsabilità che deve assolvere e per il rischio che vive essendo costretta sempre a parlare.

Questo fatto può anche scoraggiare gli addetti ai lavori dai quali viene prodotto il periodico. Ma a parte la remunerazione morale (Mazzarino diceva « che la fatica di coloro che scrivono viene ricompensata dal profitto che arrecano alla società ») che è molto, c'è un fatto scontato: il sapere che di per sé la stampa minore ci coinvolge nel rischio.

Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais ne « La mariage de Figaro » (atto V, scena III) fa dire a Figaro: « ... Purché nei miei scritti non accenni né all'autorità, né al culto, né alla politica, né alla morale, né ai funzionari, né agli istituti di credito, né all'Opera, né agli spettacoli, né ad alcuno che conti alcunché o qualcosa, io posso stampare quel che mi piace, con il visto di due o tre censori. »

Un'ironia feroce nella quale è l'angoscia di chi ha fatto e fa giornalismo locale.

Beaumarchais, considerato un po' il padre del giornalismo moderno, ci dà in questa pagina la pellicola in negativo di quello che in senso positivo riguarda la stampa locale: occuparsi di tutto.

Il territorio non è un'entità astratta: è fatta di uomini, di banche, di società p.a., di governanti, di spettacolo, di economia di sviluppo. La presenza di un foglio come « Malgrado tutto » può scrivere pagine di riscatto e di rinascita.

Come le ha scritte « La Voce di Sambuca », come le scrivono tutti i fogli che alla longevità degli anni hanno saputo dare una finalità esistenziale.

## Commemorazione di Tommaso Riggio

Il 28 febbraio, ad un mese dalla scomparsa — dopo la celebrazione di una Santa Messa, alle ore 17,30, nella chiesa del Carmine — per iniziativa di « La Voce di Sambuca », che l'ha avuto tra i più fedeli e prestigiosi collaboratori, sarà commemorato Tommaso Riggio, medico e letterato: « La memoria storica di un trapasso culturale ».

Nella stessa occasione sarà ufficialmente presentata l'ultima opera di T. Riggio, edita da La Voce: « Pirandello, Capuana e Navarro docenti al Magistero femminile di Roma ».

### Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe, Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli, Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

### V. A. M. E. S. del F. LLI MAGGIO

S.p.A.

CERAMICHE PAVIMENTI  
RUBINETTERIE - FERRO  
RIVESTIMENTI SANITARI  
TUBI

ESCLUSIVISTI

CERAMICHE  
ARTISTICHE  
PIEMME

Via Nazionale - S.S. 188 - Tel. (0925) 41.387/41.615

Sambuca di Sicilia

## Minimarket Leone

ALIMENTI  
SALUMI DI PRIMA QUALITÀ

DETERSIVI  
ACCESSORI ELETTRICI

TUTTO PER LA CASA

VIA S. ANTONINO

SAMBUCA

## Ai nostri abbonati

Tutti gli abbonati in regola con i pagamenti possono ritirare, presso la Biblioteca comunale, in omaggio per l'anno 1984, il volume di Tommaso Riggio: « Pirandello, Capuana e Navarro docenti al Magistero femminile di Roma ».